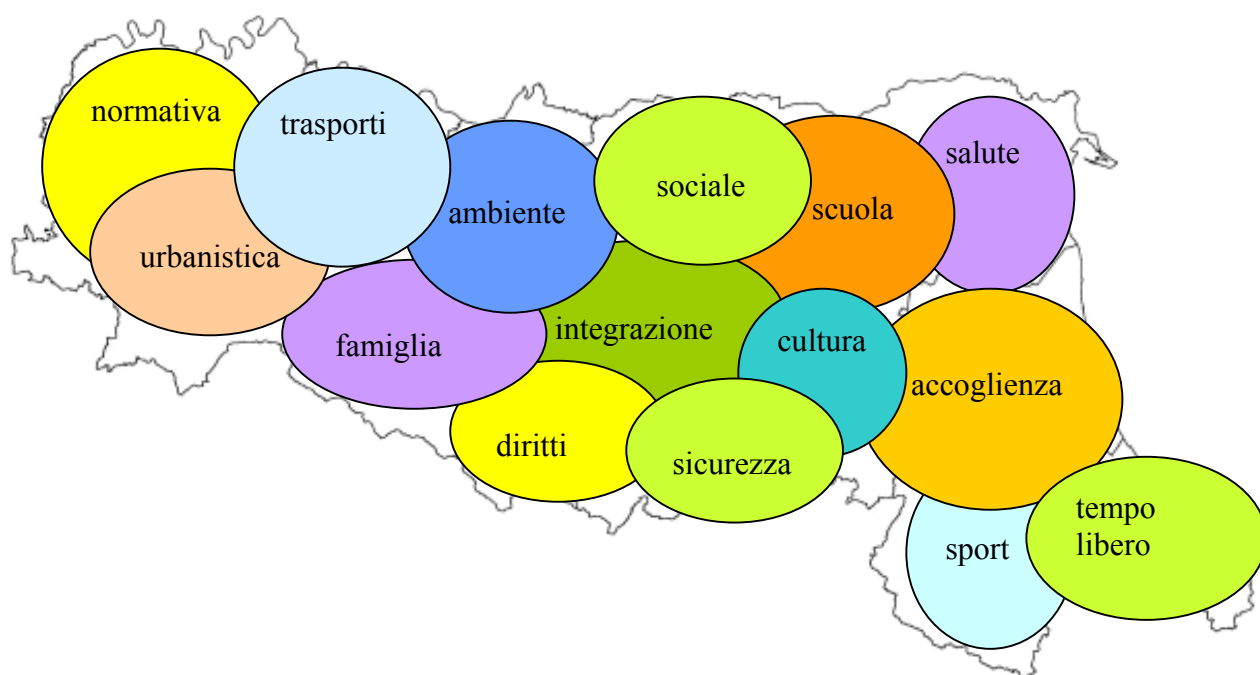


## La mappa dei diritti dei bambini e degli adolescenti nelle politiche della Regione Emilia-Romagna



*“ (...) se è vero che assistiamo oggi ad una infanzia precocemente adultizzata è anche vero che è assai presente nella nostra vita sociale una adolescenza prolungata e prorogata. La combinazione di questi due fenomeni non rende più agevole un processo di effettiva maturazione, ma anzi lo complica notevolmente. In una società complessa come quella odierna - caratterizzata da un progressivo depauperamento della funzione educativa e da una assai ritardata assunzione di responsabilità, nonché da un invio a soggetti non ancora strutturati di messaggi contraddittori e spesso fortemente manipolatori - il giovane solo apparentemente è più capace che nel passato di opzioni autenticamente libere e veramente coscienti. In realtà i molti condizionamenti (...) impediscono o rendono assai più difficile l'acquisizione della capacità di liberamente determinarsi nella vita. Divenire veramente e autenticamente adulti non significa infatti solo liberarsi da una condizione di dipendenza dai propri genitori, quanto piuttosto avere realizzato una personalità non conformisticamente imitativa di modelli esterni; non narcisisticamente ripiegata su se stessa e sulle proprie più banali esigenze; non condizionata dalle molte onnipotenze infantili; non avulsa dalla realtà e dai suoi inevitabili condizionamenti; non squassata dalle ansie, dai fallimenti, dalle rinunce che la vita quotidiana impone”.*

Alfredo Carlo Moro, *Per una tutela di tutti i diritti*, in “Crescere in Emilia-Romagna - Primo rapporto sui servizi e sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza”, edizioni Junior, 2005.

## Sommario

pag. 4	Introduzione
pag. 6	Premessa
pag. 9	La mappa dei diritti dei bambini e degli adolescenti nelle politiche della Regione Emilia-Romagna
pag. 25	Alcune proposte per il futuro
pag. 28	Le indicazioni dell'Assemblea legislativa
pag. 33	Allegato 1 - Schede suddivise per Direzioni generali / Agenzie
pag. 54	Allegato 2 - Normativa regionale di riferimento

## Introduzione

Costruire una mappa significa individuare dei punti riferimento attraverso i quali sia possibile definire un percorso: la mappa consente di orientarsi, di decidere su quale strada inoltrarsi, quale sentiero di conoscenza percorrere. Una buona mappa consente al viaggiatore di conoscere i limiti, gli ostacoli, le barriere, ma anche le opportunità, le sfide nuove, il cammino individuale e comune.

È con questo intento che il gruppo tecnico interassessorile, previsto dalla legge regionale 10/2004, ha prodotto una riflessione corale, attraverso il contributo attento e meticoloso di ciascuno intorno alle azioni e ai progetti diretti ai cittadini in età 0-18 anni e posti in essere dalle diverse Direzioni generali, Servizi e Agenzie della Regione Emilia-Romagna.

Dalla riflessione avviata si evince che la cultura dei bisogni, trasformata in cultura dei diritti, ha cominciato a permeare di sé leggi, progetti e azioni; ha reso visibili i tanti volti dell'infanzia e dell'adolescenza, le competenze e le originali intelligenze dei bambini e dei ragazzi, la loro naturale attitudine a mettersi in gioco, la loro disponibilità alla partecipazione attiva.

È un'operazione che ha il respiro del futuro, poiché i protagonisti sono proprio i bambini e gli adolescenti, coloro che ci rappresenteranno quando noi saremo usciti di scena e testimonieranno quello che abbiamo saputo fare per loro e con loro.

In una società caratterizzata da tempo dal progressivo aumento della popolazione anziana, grazie anche all'allungamento della durata media della vita, si intravedono scenari problematici, in cui saremo chiamati ad attingere in modo equo a risorse economiche forse carenti, per tutelare nel contempo i diritti dei bambini e quelli degli anziani. Di qui la necessità di agire nell'ottica dell'integrazione delle esperienze e delle risorse, ricercando la massima efficacia e monitorando attentamente i risultati dei progetti e delle azioni avviate.

Questo documento appare quale primo punto di riferimento, in quanto sottolinea l'urgente necessità di definire un approccio trasversale alle politiche che impattano sul welfare, chiamando in causa pressoché tutti i settori delle istituzioni regionali e locali, tenute a interrogarsi anche riguardo all'organizzazione e alla formazione del personale. Possiamo dunque individuare un obiettivo comune: mettere al centro i diritti del cittadino, chiamandolo all'esercizio della cittadinanza attiva a partire dall'età evolutiva, periodo cruciale nella formazione della personalità di ogni individuo.

Il cammino è avviato e sono certo che produrrà utili risultati. Colgo dunque l'occasione per ringraziare tutte/i coloro che hanno dato un contributo diretto e indiretto alla riflessione e all'elaborazione di questo documento.

Il Capo di Gabinetto della Presidenza della Giunta  
on. Bruno Solaroli

## Premessa

La stesura di questo rapporto sul lavoro svolto dal gruppo tecnico interassessorile, costituito nel 2005 ai sensi della L.R. 10/2004<sup>1</sup>, ha lo scopo di documentare, attraverso uno sforzo di sintesi, le azioni promosse dalle diverse Direzioni generali della Regione Emilia-Romagna a favore dell'infanzia e dell'adolescenza: azioni sostenute e talvolta orientate da un quadro legislativo sovranazionale, europeo e nazionale assai ricco e articolato<sup>2</sup>, attento alla tutela ed alla promozione dei diritti dei bambini e dei ragazzi. In particolare, il *diritto alla partecipazione dei cittadini in età evolutiva* viene assunto come parametro per affrontare il grande tema della qualità della vita per tutti, a partire dalle categorie sociali più deboli.

L'idea-guida del percorso di lavoro del gruppo tecnico interassessorile nasce da una concezione ad ampio raggio, articolata ed evolutiva del welfare: soltanto uno sguardo prospettico multidirezionale sulla condizione sociale del cittadino in età evolutiva è capace di utilizzare la sua intelligenza e la sua competenza per migliorare la vita di tutti. Se è vero che dalla qualità della vita ambientale e sociale dipende il benessere dell'individuo nella comunità, diventa allora imprescindibile percorrere la strada della costruzione di relazioni istituzionali significative fra i diversi ambiti della pubblica amministrazione per individuare le interconnessioni, chiamando in causa i soggetti organizzati del territorio, compresi i protagonisti dell'economia locale, sul fronte della condivisione e della partecipazione alla definizione delle scelte di programmazione. La Regione Emilia-Romagna potrà dunque aprire una nuova avvincente

---

<sup>1</sup> L'art. 4 della L.R. 10/2004 testualmente recita: "Al fine di garantire il coordinamento e la valutazione dei programmi e delle attività di CAMINA con la programmazione delle attività regionali di cui al comma 2 dell'articolo 1, e per analizzare le ricadute delle normative dei diversi settori sulle condizioni dei bambini e dei ragazzi, è istituito presso la Presidenza della Giunta apposito gruppo tecnico interassessorile, coordinato dall'Assessorato competente in materia di infanzia ed adolescenza".

<sup>2</sup> Le principali norme internazionali, europee e nazionali in materia di infanzia e adolescenza sono consultabili all'indirizzo internet:  
<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/infanzia/sezioni/osservatorio/legislazione.htm>

sfida cooperativa con gli enti locali, anche attraverso il lavoro del gruppo tecnico interassessorile.

stato dell'arte

Il presente documento segna la prima tappa del percorso di lavoro del gruppo tecnico; si tratta di una tappa significativa, in quanto fotografa lo “stato dell'arte” delle attività svolte dalla Regione (in termini legislativi, programmatori e progettuali), che hanno avuto ricadute estremamente significative sul territorio. Oggi si avverte il bisogno diffuso di *dare maggiore organicità ed un quadro di riferimento comune*, finalizzato ad una programmazione regionale integrata, capace di utilizzare al meglio le energie, oltre che le risorse umane ed economiche. Si tratta di coordinare, in termini sinergici e complementari, le azioni delle Istituzioni con le esperienze, le collaborazioni, i contributi che possono provenire anche dal privato, dal privato sociale e dal mondo economico.

sinergie

Una lettura condivisa del presente rapporto non è soltanto finalizzata a rendere conto del lavoro svolto - consegnando una mappa degli interventi realizzati nel corso degli anni dalla Regione Emilia-Romagna, con uno sguardo trasversale alle direzioni e ai servizi - ma consente ad ogni soggetto di conoscere le azioni degli altri per cercare i punti di convergenza, le analogie, le alleanze, le collaborazioni e le integrazioni. Sono possibili, in prospettiva, contaminazioni reciproche, nuove sinergie, nonché l'individuazione di metodologie di lavoro che permettano di non disperdere in mille rivoli il patrimonio straordinario di competenze, di risorse, di servizi, azioni e investimenti realizzati in Regione e negli Enti locali. Tale prospettiva risulta ancor più importante alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione, che ha attribuito alle Regioni nuove e più ampie competenze in diversi ambiti.

schede  
direzioni  
agenzie

Allo scopo di semplificare la lettura dei contributi prodotti da ogni componente del gruppo, si è deciso di proporre una serie di schede suddivise per Direzioni/Agenzie regionali (**Allegato 1**), evidenziando

in esse alcuni punti significativi, utili a conoscere e comprendere le idee di fondo che hanno sostenuto le scelte fatte dalle varie Direzioni generali nel corso degli anni, le azioni e i progetti, i soggetti coinvolti, l'età dei cittadini a cui sono stati indirizzati, nonché le prospettive di lavoro per il futuro. Dalle schede presentate dai Servizi facenti capo alle diverse Direzioni generali, si evince come i tempi siano maturi per ipotizzare un consolidamento delle esperienze, mettendo a sistema un progetto di concertazione fra settori, considerando peraltro che alcuni Servizi hanno già adottato metodologie di lavoro all'insegna delle alleanze e dell'intersettorialità.

I contributi integrali prodotti dai componenti del gruppo tecnico, materiale di grande interesse, saranno comunque resi disponibili sul sito: [www.regione.emilia-romagna.it/infanzia](http://www.regione.emilia-romagna.it/infanzia).



## **La mappa dei diritti dei bambini e degli adolescenti nelle politiche della Regione Emilia-Romagna**

### salute

L'Assessorato alla Salute e l'Agenzia Sanitaria operano in una prospettiva di promozione del benessere e della prevenzione, oltre che della cura, consapevoli che gli stili di vita e i comportamenti sono chiamati in causa e da essi dipende anche la qualità della vita sociale. L'infanzia e l'età evolutiva rappresentano un momento della vita con bisogni ed esigenze specifiche, anche rispetto alla salute e al benessere psicofisico: diversi sono i presidi e i servizi che riguardano particolarmente la salute dei minori.

### pediatria

Il *pediatra di fiducia* (o pediatra di libera scelta) è il medico che ogni famiglia sceglie per la cura dei propri bambini fino ai 14 anni, con esclusività per i bimbi fino ai sei anni: è il riferimento dei genitori per qualsiasi problema di salute dei figli, li orienta nella scelta della cura e delle eventuali visite specialistiche, li accompagna nelle decisioni che devono prendere nei diversi momenti della crescita dei loro bambini. Gli adolescenti, da 14 a 16 anni, per motivi particolari e su richiesta motivata possono mantenere il pediatra di libera scelta. Il pediatra di fiducia collabora con la Pediatria di comunità del Distretto sanitario, che è composta da pediatri, assistenti sanitari e infermieri e si occupa della tutela della salute dei bambini e dei ragazzi fino a 17 anni (sia dei singoli, sia delle comunità, come ad esempio le scuole). La *Pediatria di comunità* garantisce le vaccinazioni obbligatorie e quelle raccomandate. La Pediatria di comunità, inoltre, in collaborazione con i Dipartimenti di sanità pubblica delle AUSL, esercita una funzione di sorveglianza igienico-sanitaria nelle scuole rivolta sia al controllo delle mense e delle diete, sia alla profilassi delle malattie infettive. Interviene, assieme ad altri operatori territoriali ed ospedalieri, nella programmazione e attivazione di percorsi assistenziali per bambini con malattie croniche o con disabilità, in particolare per favorirne l'inserimento scolastico tutelato in raccordo con le istituzioni educative e scolastiche del territorio; facilita e promuove i percorsi assistenziali dei minori appartenenti a nuclei familiari con disagio socio-sanitario. Eroga a tutti i bambini stranieri immigrati l'assistenza sanitaria, compresi i programmi di prevenzione e di diagnosi precoce, all'interno delle sedi consultoriali

pediatriche e degli Spazi per le donne immigrate ed i loro bambini. Infine, la Pediatria di Comunità promuove stili di vita più salutari attraverso la predisposizione di programmi di dietetica in comunità.

**consultorio  
familiare**

L'équipe multiprofessionale del *consultorio familiare* (composta da ostetrica, ginecologo, psicologo e assistente sociale) rappresenta il punto di riferimento distrettuale per i piani di assistenza personalizzati, che riguardano la salute sessuale, relazionale e riproduttiva dei singoli, della coppia e della famiglia. Tra le attività dei consultori familiari vi sono anche quelle rivolte agli adolescenti, svolte principalmente all'interno degli "spazi giovani". Tra le attività che vengono realizzate ricordiamo l'educazione sanitaria e sessuale nelle scuole e nei centri di aggregazione giovanile, le campagne contro l'HIV e le malattie sessualmente trasmesse, l'educazione alla relazione e all'affettività.

**assistenza  
domiciliare**

Il *servizio di assistenza domiciliare* può riguardare anche i bambini, in particolare affetti da gravi patologie croniche. La gestione più completa e complessa della malattia cronica si realizza attraverso L'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) che è una forma di assistenza erogata al domicilio del paziente con patologia cronica o bisogni speciali dopo diagnosi o dimissione ospedaliera, che può comprendere prestazioni mediche, infermieristiche riabilitative ed eventualmente socio-assistenziali erogate secondo un programma ed un percorso assistenziale concordati. Al percorso assistenziale partecipa anche il pediatra di libera scelta e in esso è prevista anche l'attivazione di altri servizi oltre al centro di riferimento specialistico.

**neuropsichiatria**

I *Centri di neuropsichiatria e psicologia dell'età evolutiva* si occupano delle problematiche inerenti agli aspetti psicologici o di disagio psichico nell'infanzia e nell'adolescenza. In queste strutture, le famiglie possono incontrare specialisti per consulenze, per la diagnosi e la cura di disturbi dell'apprendimento, del linguaggio, della sfera affettiva ed emozionale dei bambini. I Centri di neuropsichiatria dell'età evolutiva si occupano inoltre dei bambini con disabilità, per i quali assicurano piani personalizzati di cura e di riabilitazione psichica e motoria.

medicina  
dello sport

Le *visite* e le *certificazioni* necessarie per praticare l'attività sportiva non agonistica sono gratuite per i minori a partire dai 5 anni (con l'eccezione delle discipline del nuoto, del pattinaggio e della ginnastica, per le quali sono gratuite fin dai 4 anni) e per le persone disabili di ogni età. Visite e certificazioni per l'attività agonistica sono gratuite per tutti i minori di anni 18 e per le persone disabili di ogni età. I riferimenti sono i medici dello sport che lavorano per il Servizio sanitario regionale o in strutture private autorizzate o in studi professionali inseriti in un apposito elenco regionale.

odontoiatria

Le *cure odontoiatriche, protesiche e ortesiche* sono garantite dal Servizio sanitario regionale alle persone con patologie che provocano problemi di natura odontoiatrica o in condizioni economiche svantaggiate: in particolare, per i bambini il programma prevede forme di gratuità o agevolazioni economiche in base all'ISEE.

bambini stranieri  
e salute

I *bambini stranieri* - con o senza permesso di soggiorno - trovano assistenza sanitaria presso i consultori familiari. In molti consultori, in particolare nei capoluoghi di provincia dove è più alta la presenza di stranieri, sono stati istituiti "spazi per le donne immigrate e i loro bambini", che svolgono anche funzioni di Pediatria di comunità (ad esempio, per le vaccinazioni) e dove sono presenti mediatori e mediatrici culturali per facilitare la relazione. Per i bambini stranieri che non hanno il permesso di soggiorno - e che dunque non hanno il pediatra di fiducia - la Pediatria di comunità si occupa anche delle visite mediche di controllo.

servizi educativi  
0-2 anni

Con la legge regionale 1/2000 "*Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia*" si definiscono i criteri strutturali e organizzativi dei nidi, dei servizi integrativi e sperimentali (centri per bambini e genitori, spazi bambino, educatrice familiare e domiciliare), si riconosce la figura del coordinatore pedagogico, si sancisce il diritto all'accesso dei bambini disabili e la necessità della loro precoce integrazione al fine di prevenire lo svantaggio sociale ed educativo. La stessa legge regionale riconosce tra i beneficiari dei finanziamenti - oltre agli Enti locali - anche i soggetti privati autorizzati, convenzionati o accreditati. La formazione permanente degli operatori dei servizi, promossa anche dai coordinamenti

pedagogici provinciali, rappresenta infatti un concreto impegno, in una prospettiva di consolidamento dell'esistente e di attenzione all'innovazione, capace di cogliere le sfide del profondo cambiamento socio-culturale e demografico avvenuto negli ultimi anni.

Con la successiva legge regionale 8/2004 si prevede il *coordinamento pedagogico provinciale* e si definiscono con maggior dettaglio i servizi sperimentali, con particolare riferimento all'educatrice domiciliare. Dal 2004 inoltre, la legge regionale estende il beneficio del finanziamento ai privati anche per la costruzione di nuove strutture.

#### scuola

In materia di istruzione, le politiche regionali a favore della scuola vanno oltre l'ambito ristretto del diritto allo studio per svolgere una funzione di governo del sistema scolastico, attraverso l'esercizio della competenza di programmazione dell'offerta formativa e della rete scolastica. In tale nuovo contesto, appare centrale il ruolo dei servizi educativi e della scuola che, nello svolgere la propria missione a favore di tutti, sono protagonisti nell'offrire soluzioni ed elaborare proposte e progettualità innovative. Dal presente rapporto risulta che gran parte degli interventi attuati da Regione ed Enti locali a favore dei bambini e degli adolescenti coinvolge le istituzioni scolastiche del territorio e, più in generale, tutti i soggetti che condividono la comune finalità di contribuire alla crescita e allo sviluppo dei "giovani" cittadini della società regionale.

La Regione Emilia-Romagna ha disciplinato l'esercizio delle nuove attribuzioni approvando una legge di sistema che, fermo restando quanto già in vigore a garanzia del diritto allo studio, ha definito i principi, le finalità e gli interventi per assicurare a tutti, lungo tutto l'arco della vita, opportunità di accesso al sapere (ampliando ed innalzando il livello delle loro conoscenze e competenze), quale elemento decisivo per lo sviluppo delle persone come individui e come membri della società. Punto centrale della normativa regionale è la valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, perseguita anche attraverso il sostegno all'arricchimento dell'offerta formativa, con particolare attenzione alla realizzazione di integrazioni ai percorsi curricolari ed extracurricolari, alla diffusione del "senso" di appartenenza all'Unione europea, all'educazione alla cittadinanza e ai valori della legalità, della tolleranza e dell'intercultura, oltrechè alla diffusione delle tecnologie informatiche. La legge regionale n. 12/2003 "*Norme per l'uguaglianza*

*delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro*", che comprende anche la formazione e l'aggiornamento delle competenze degli adulti, affronta il problema della dispersione e dell'abbandono scolastico creando le condizioni affinché il sistema formativo consenta a tutti i giovani della Regione di raggiungere un diploma di scuola superiore o una qualifica professionale. Fulcro di questa legge è la convinzione che il sapere, le esperienze e le relazioni costituiscono elementi decisivi per la crescita e che lo sviluppo di un panorama ricco di opportunità formative sia strumento di emancipazione personale e sociale.

valorizzazione  
dell'autonomia  
scolastica

La legge regionale realizza i suoi obiettivi attraverso la valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, sostenendo progetti che promuovono la qualità dell'offerta e del successo formativo con particolare riferimento ai percorsi di istruzione, integrati con la formazione professionale, strategici per combattere la dispersione scolastica perché utilizzano modalità didattiche ispirate alla personalizzazione, alla rimotivazione e al coinvolgimento attivo dei ragazzi. Priorità al finanziamento - per il biennio 2005/2006 - viene altresì attribuita alle azioni che riguardano l'inserimento scolastico degli studenti in situazione di handicap e di disagio, degli studenti stranieri, le iniziative finalizzate all'orientamento, l'estensione della cultura europea (anche attraverso la realizzazione di scambi transnazionali) e dell'educazione alla cittadinanza. Inoltre, per sviluppare appieno la condizione di autonomia, è prevista l'istituzione e la messa in rete di Centri di Servizio e di Consulenza (CSC) a favore delle istituzioni scolastiche autonome, con funzioni di formazione, consulenza, documentazione e informazione.

diritto allo studio Sempre nell'ambito delle politiche scolastiche, la legge regionale n. 26/2001 *"Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita"* ha lo scopo di mettere a sistema una serie di interventi, in modo da facilitare l'accesso e la frequenza al sistema scolastico e formativo, con particolare attenzione agli interventi di supporto all'inserimento scolastico degli studenti in situazione di handicap e degli studenti stranieri. In particolare gli interventi, con riferimento alla fascia d'età 6-18 anni, si articolano in diverse tipologie: borse di studio; erogazione gratuita o

semigratuita dei libri di testo; progetti di rilevanza provinciale e regionale relativi prevalentemente all'inserimento degli alunni disabili e degli studenti immigrati; raccordo tra Enti locali, istituzioni scolastiche e famiglie; orientamento e conoscenza del mondo del lavoro; interventi a supporto del servizio di trasporto scolastico e delle mense scolastiche.

**formazione  
professionale**

La Regione, nell'ambito dell'obbligo formativo fino a 18 anni, sostiene altresì azioni volte a rafforzare l'identità e la qualità degli organismi che si occupano di formazione professionale in tale ambito, oggetto di accreditamento specifico, nonché azioni volte a migliorare le metodologie didattiche al fine di renderle più efficaci rispetto alle esigenze dell'utenza, accompagnando i percorsi formativi con misure di supporto socio-psico-pedagogico, un tutoraggio efficace, con eventuali sostegni linguistici per gli stranieri.

**scuola  
e territorio**

La scuola è il primo, privilegiato territorio dell'esercizio della cittadinanza attiva. Con le scuole infatti si sono realizzati importanti iniziative di urbanistica partecipata e progetti educativi condotti anche attraverso iniziative ludiche di attività motoria, itinerari e laboratori sui temi della sicurezza stradale, "adozione" di monumenti, di strade e di piazze; si sono attivati consigli dei bambini e dei ragazzi e altri percorsi di confronto con le Amministrazioni locali. In collaborazione con le istituzioni scolastiche sono state realizzate esperienze di carattere culturale e artistico nei musei, nelle biblioteche, nei teatri e nei laboratori teatrali; esperienze di carattere culturale e sportivo si sono svolte nell'ambito di appositi progetti di scambio internazionale. Le scuole sostengono anche progetti collegati alla cooperazione internazionale e gli studenti vengono coinvolti in esperienze di carattere sociale ed associativo.

**biblioteche  
musei**

Nell'ambito delle politiche culturali si lavora per costruire alleanze finalizzate a promuovere proposte destinate ai bambini e ai giovani. Buona parte dei finanziamenti regionali trasferiti alle Province sono impegnati per l'avvio e l'innovazione delle sezioni per bambini e ragazzi nelle biblioteche e per il potenziamento del servizio didattico educativo nei musei. Le attività proposte da biblioteche e musei rivolte alle scuole e al pubblico delle famiglie sono molteplici e

condotte da personale specializzato. Proprio nella consapevolezza dell'importanza che riveste il personale che si occupa di didattica, grande attenzione viene posta anche al tema della sua qualificazione e formazione.

**spettacolo**

Per quanto riguarda lo spettacolo, la Regione interviene a sostegno di una rete, diffusa e articolata su tutto il territorio regionale, di compagnie e istituzioni che, in collaborazione con gli Enti locali e le scuole, realizzano spettacoli e laboratori specificamente destinati a bambini e ragazzi, assieme a laboratori, corsi e seminari destinati agli insegnanti. Queste attività contribuiscono allo sviluppo delle capacità espressive dei ragazzi e, allo stesso tempo, costituiscono forme di comunicazione particolarmente efficaci con cui vengono affrontati temi di carattere generale, dalla salute alla sicurezza, al disagio sociale, ecc.

**aggregazione  
giovanile**

Nell'ambito del "Progetto Giovani", che riconosce i giovani stessi come risorsa della comunità, si opera per valorizzare l'associazionismo giovanile, incentivando le diverse forme di autorganizzazione anche attraverso l'individuazione di spazi aggregativi. Inoltre, anche in raccordo con gli Enti locali, si sostiene lo sviluppo di servizi e strutture di tipo informativo per la promozione di una cittadinanza attiva e di scambi con l'estero. Sul piano del sostegno alla creatività giovanile va segnalato l'Accordo con il GAER (Giovani Artisti dell'Emilia-Romagna), al quale aderiscono numerosi Comuni della Regione, per la promozione di percorsi artistici nelle varie discipline.

**politiche sociali**

Particolare rilievo assumono le politiche sociali, che agiscono sugli individui e sulla comunità; esse risultano centrali, assieme alle politiche formative, in quanto chiamate a lavorare in ambito socio-educativo non solo con i bambini e gli adolescenti, ma anche con tutti gli adulti che interagiscono con loro, direttamente e indirettamente. I servizi per la prima infanzia, i servizi a sostegno delle categorie più deboli, i servizi e le azioni a sostegno della genitorialità, il progetto "Città sostenibili amiche dell'infanzia e dell'adolescenza", l'Osservatorio regionale sull'infanzia e l'adolescenza documentano il repertorio di azioni finalizzate a promuovere i diritti dei minori e - fra questi - i diritti all'educazione, alla socialità, alla partecipazione e alla formazione.

piano di zona

Il Piano di zona è il principale strumento di programmazione delle politiche sociali nell'ambito territoriale del Distretto: è significativo che la Regione Emilia-Romagna abbia previsto esplicitamente che esso contenga uno specifico *Programma territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza*<sup>3</sup>. Anche l'importanza dell'integrazione viene esplicitamente richiamata, laddove si prevede che *l'inserimento nel Piano di zona delle politiche familiari, per l'infanzia e l'adolescenza, inoltre, favorirà la loro integrazione con quelle che investono la sfera educativa, scolastica, formativa e sanitaria tramite azioni ispirate a un equilibrio adeguato tra lavoro di cura, prevenzione, tutela e promozione*.<sup>4</sup> La centralità del Piano di zona, quale fondamentale strumento di programmazione locale, è testimoniata anche dalla recente modificazione apportata alla legge regionale n. 19/1988 "Norme in materia di riqualificazione urbana", laddove si afferma che *costituisce titolo di priorità per la concessione di contributi regionali, la previsione, nel programma di riqualificazione urbana, di interventi sociali compresi nel Piano di zona, da attuarsi negli ambiti oggetto dell'intervento di*

<sup>3</sup> Cfr. deliberazione del Consiglio Regionale n. 615/2004. Nella stessa deliberazione, in merito all'area del sistema integrato dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, si individuano a livello territoriale i seguenti obiettivi:

- la definizione di uno specifico e complessivo "Programma territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza", all'interno del Piano di zona, così come previsto dalla L. 285/97 e coordinato con i programmi finalizzati e i programmi provinciali di settore in particolare per la promozione degli affidamenti, delle adozioni e della tutela;

- la promozione e l'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, anche attraverso la diffusione delle conoscenze di tali diritti a tutta la cittadinanza, nonché la partecipazione e il protagonismo dei bambini e dei ragazzi nei progetti e negli interventi che interessano la comunità locale;

- il consolidamento, lo sviluppo e la diffusione equilibrata e radicata su tutto il territorio degli interventi e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, nonché la loro qualificazione anche mediante azioni di formazione e aggiornamento degli operatori.

- lo sviluppo e il potenziamento di interventi assistenziali connessi a provvedimenti del tribunale per i minorenni e a favore dei minori stranieri non accompagnati. Nella premessa al "Programma annuale 2005: interventi, obiettivi e criteri generali di ripartizione di risorse ai sensi dell'articolo 47, comma 3, della L.R. n. 2/2003", approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 33/2005, a proposito del Piano regionale sociale e sanitario, si afferma che: "In particolare l'area dell'integrazione socio-sanitaria assume valore strategico nel processo di programmazione integrato, a partire anche dalle esperienze in atto con i Piani di zona, e alla luce dell'istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza: il Piano darà indirizzi sugli strumenti istituzionali di governo associato ed integrato (Conferenze territoriali sociali e sanitarie, Comitati di distretto); sull'armonizzazione e l'integrazione dei diversi strumenti di pianificazione locale (Piani di zona e relativi Programmi attuativi annuali, Programmi delle attività territoriali, Piani per la salute); sulla costituzione di uffici tecnici congiunti tra Comuni e Aziende Usl a sostegno del processo integrato di programmazione e della gestione delle attività socio-sanitarie

<sup>4</sup>Nella premessa al "Programma annuale 2005: interventi, obiettivi e criteri generali di ripartizione di risorse ai sensi dell'articolo 47, comma 3, della L.R. n. 2/2003", approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 33/2005, a proposito del Piano regionale sociale e sanitario, si afferma che: "In particolare l'area dell'integrazione socio-sanitaria assume valore strategico nel processo di programmazione integrato, a partire anche dalle esperienze in atto con i Piani di zona, e alla luce dell'istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza: il Piano darà indirizzi sugli strumenti istituzionali di governo associato ed integrato (Conferenze territoriali sociali e sanitarie, Comitati di distretto); sull'armonizzazione e l'integrazione dei diversi strumenti di pianificazione locale (Piani di zona e relativi Programmi attuativi annuali, Programmi delle attività territoriali, Piani per la salute); sulla costituzione di uffici tecnici congiunti tra Comuni e Aziende Usl a sostegno del processo integrato di programmazione e della gestione delle attività socio-sanitarie".



*riqualificazione*<sup>5</sup>. Dunque il rapporto esistente tra sfera sociale e sfera urbanistica è stato sancito dalla legislazione regionale.

**ipab-asp**

Il processo di trasformazione delle IPAB in ASP attualmente in corso riguarderà anche Istituzioni che si occupano di servizi rivolti a minori. Le nuove aziende sono chiamate a *garantire la continuità dei servizi attualmente gestiti dalle Istituzioni ed assumere il ruolo di produzione ed erogazione di eventuali ulteriori servizi nell'ambito e secondo le esigenze della pianificazione locale, così come definita dai Piani di zona attuando un processo di aziendalizzazione, in una logica di sviluppo delle proprie capacità gestionali ed organizzative, per essere in grado di produrre ed erogare servizi socio-assistenziali e socio-sanitari necessari alle esigenze della programmazione locale, garantendo efficienza, economicità, qualità delle prestazioni*<sup>6</sup>.

Su questo versante inoltre, la Regione è impegnata in un processo di rinnovamento e consolidamento del sistema dei servizi rivolti ai minori sia attraverso la revisione della normativa, sia attraverso l'introduzione di figure professionali - adeguatamente formate - per presidiare i nodi cruciali di un settore d'intervento assai delicato che riguarda affidamento familiare, accoglienza in comunità, adozione nazionale e internazionale, nonché tutte le forme di tutela.

**centri famiglie**

Di particolare rilievo è l'attività dei Centri per le famiglie distribuiti sul territorio regionale<sup>7</sup>, che svolgono sia compiti informativi nei confronti dei genitori - a partire dal periodo della gestazione e dai primi mesi di vita dei figli - sia compiti specifici quali la valorizzazione delle responsabilità educative dei singoli e delle coppie, lo sviluppo delle competenze relazionali, il sostegno delle esperienze di vita quotidiana e dei circoli virtuosi di benessere familiare. Obiettivo dei Centri per le famiglie è inoltre quello di sostenere - attraverso il metodo e le tecniche operative tipiche del lavoro di comunità - la dimensione genitoriale (non solo biologica ma anche sociale) e la capacità dei cittadini e delle famiglie di far fronte in modo

---

<sup>5</sup> Art. 2, comma 5 bis della legge regionale 19/1998 (il comma 5bis è stato aggiunto dall'art. 61 della legge regionale n. 2/2003 in materia di servizi sociali).

<sup>6</sup> Cfr. deliberazione del Consiglio Regionale n. 623/2004 e deliberazione della Giunta regionale n. 284/2005.

<sup>7</sup> I Centri per le famiglie sono presenti nei Comuni di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Cavriago (RE), Quattro Castella (RE), Modena, Carpi (MO), Vignola (MO), Bologna, Imola (BO), Casalecchio di Reno (BO), Ferrara, Argenta (FE), Ravenna, Lugo (RA), Faenza (RA), Forlì (FC), Cesena (FC), Forlimpopoli (FC), Rimini, Sant'Arcangelo di Romagna (RN).

partecipato alle difficoltà che vivono i bambini e le famiglie nel proprio contesto di riferimento.

**contrasto  
violenza**

Per quanto riguarda il sostegno alle donne in difficoltà, con o senza minori a carico, in attuazione di leggi nazionali e regionali sono state messe in campo sia azioni di informazione rivolte all'intera cittadinanza, sia corsi di formazione destinati a sensibilizzare operatori sanitari e sociali, forze dell'ordine e volontariato che si occupano di donne che hanno subito violenza, anche al fine di instaurare raccordi interistituzionali tra le diverse figure professionali che vengono a contatto con il problema della violenza, di cui talora sono vittime o spettatori anche i minori. La Regione ha costantemente seguito lo svolgimento delle iniziative comprese nei programmi provinciali di tutela dei minori, che costituiscono un'importante occasione di qualificazione dell'organizzazione dei servizi, di sensibilizzazione della collettività e di concreta costruzione di percorsi di presa in carico dei minori che hanno subito violenza. In tale ambito è stata attivata una serie di incontri/audizioni con testimoni provenienti dai servizi territoriali per raccogliere indicazioni sulle problematiche emergenti e sulle prassi più efficaci. È stato istituito il corso per esperti giuridici nella tutela dei minori e delle loro famiglie, primo nel suo genere a livello nazionale, a supporto dei servizi territoriali.

**sicurezza  
conflitto**

Nell'ambito delle politiche per la sicurezza, la Regione ha sostenuto con propri finanziamenti numerosi progetti attivati dagli Enti locali e rivolti alla prevenzione del disagio adolescenziale e delle situazioni di conflitto o di allarme sociale. Emarginazione, "bullismo", aggressività, comportamenti devianti o comunque antisociali, sono alcuni dei temi posti alla base dei progetti di Comuni o associazioni del territorio che hanno coinvolto scuole, operatori culturali, mediatori e polizia locale. Le forme di prevaricazione attuate da ragazzi nei confronti di coetanei o soggetti più giovani o più deboli chiamano in causa le competenze sociali della vittima e dell'aggressore, gli stili educativi adottati nel contesto scolastico e in quello familiare, la "grammatica" delle emozioni e delle relazioni. Peraltro, alcune tensioni che riguardano i mutamenti sociali più complessivi, quali i flussi migratori, si rispecchiano anche nelle dinamiche relazionali che riguardano i pre-adolescenti e gli adolescenti, talora generando situazioni di potenziale conflitto. Considerando la funzione anche positiva del conflitto sociale come

fattore di integrazione, purché inquadrato entro le regole consensuali, i progetti degli Enti locali, sostenuti dalla Regione, si stanno opportunamente orientando verso un modello di gestione costruttiva del conflitto, che si propone di lavorare sulla discussione libera e razionale delle argomentazioni sostenute da ciascuno dei contendenti, anche come forma di educazione alla democrazia.

adozione  
accoglienza

Dalla legge 476/1998 (che ha recepito nel nostro ordinamento la Convenzione dell'Aja del 29 maggio 1993) sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale, deriva la competenza delle Regioni nello sviluppo di una rete di servizi pubblici locali che, attraverso una stretta integrazione socio-sanitaria e con gli organi della giustizia minorile, riesca ad assicurare una corretta accoglienza familiare ai bambini italiani e stranieri la cui famiglia di origine è venuta a mancare o è stata giudicata non idonea a fornire loro un adeguato ambiente di crescita.

Alle Regioni competono compiti di promozione, coordinamento e qualificazione dei servizi in materia di adozione, la definizione di standard minimi di qualità, anche attraverso l'individuazione delle professionalità e la formazione di personale dedicato (équipe centralizzate). La Regione Emilia-Romagna ha utilizzato il cambiamento della normativa a livello nazionale per ripensare i servizi pubblici locali che si dedicano all'adozione. Il processo di riorganizzazione ha preso il via da una ricognizione dei servizi e del personale dedicato a questo settore. In maniera collegiale e inter-professionale è stata definita una cornice normativa e metodologica di riferimento per i servizi confluita nella approvazione delle linee di indirizzo regionali in materia di adozione. È stato promosso un ciclo di formazione biennale di aggiornamento professionale per gli operatori psico-sociali della regione, con l'obiettivo di promuovere la specializzazione delle équipe incaricate delle fasi di informazione, formazione delle coppie, indagine psicosociale, e post-adozione. Da alcuni anni sono attivi nelle province corsi di formazione gratuiti per le coppie disponibili adozione.

Alla base di questo processo di riorganizzazione vi è il recepimento del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale. L'adozione internazionale va intesa

cioè come un intervento residuale rispetto ad altri interventi di protezione e tutela dell'infanzia e di sostegno all'ambiente familiare di origine. Vanno in questo senso, tra le buone prassi attuate nel nostro territorio, le iniziative di promozione del sostegno a distanza promosse da alcune amministrazioni locali.

cooperazione  
internazionale

Le politiche per gli adolescenti e i giovani relative alla cooperazione internazionale cercano di superare il disagio esistenziale, di contrastare disgregazione ed emarginazione, di ricercare soluzioni che producano integrazione: la nostra Regione è significativamente impegnata nel campo degli aiuti ai bambini dei paesi in via di sviluppo o in situazioni di conflitto, di guerra o afflitti da gravi problemi ambientali. In quest'ambito, si potrebbero ricercare ulteriori elementi di integrazione tra le politiche di cooperazione internazionale e le politiche di accoglienza e tutela dei bambini e dei ragazzi.

protocollo  
internazionale

Presso il Servizio politiche europee e relazioni internazionali è costituito un gruppo di lavoro interistituzionale volto alla definizione di un protocollo multilaterale finalizzato a *progetti sulle politiche rivolte ai giovani su tematiche di rilievo internazionale*: partecipano Emilia-Romagna, Assia, Aquitania, Paesi della Loira, Galles, Aragona, Generalitat Valenciana, Wielkopolska, Bassa Slesia, Västra Götaland. Sulla base del protocollo, attualmente in fase di firma da parte dei dieci presidenti delle regioni interessate, verrà istituito un gruppo transnazionale che predisporrà un piano di lavoro finalizzato a collaborare, promuovere, sviluppare e sostenere iniziative, attività e programmi comuni, che si iscrivono nelle prospettive strategiche delineate dai Consigli europei di Lisbona del 2000, di Goteborg del 2001 e di Barcellona del 2002. Il piano di lavoro rivolgerà un'attenzione prioritaria alle giovani generazioni e al mondo dell'associazionismo per attività congiunte, scambi di esperienze, scambi scolastici, concorsi che possano far approfondire gli aspetti geografici, storici, economici e culturali delle regioni, le tematiche sulla costruzione dell'Europa, la pace, i diritti umani, le pari opportunità, l'ambiente, l'innovazione e lo sviluppo.

progetti  
transnazionali

La Regione Emilia-Romagna partecipa inoltre a diversi progetti transnazionali, che rientrano in programmi e in linee di finanziamento della Comunità Europea per

favorire la pratica della cittadinanza attiva nella dimensione europea. Tali progetti riguardano, fra l'altro, i seguenti temi: giovani e adolescenti in situazione di disagio e a rischio di esclusione sociale e lavorativa, nonché il sostegno alla mobilità transnazionale degli studenti (Direzione generale cultura, formazione e lavoro); violenza tra i giovani nei luoghi di divertimento (Servizio promozione e sviluppo delle politiche per la sicurezza e la polizia locale); politiche rivolte ai giovani su tematiche di rilievo internazionale (Servizio politiche europee e relazioni internazionali).

#### mobilità

Le politiche della mobilità, indirizzate anche ai più giovani, hanno come obiettivo il miglioramento della fruizione degli spazi urbani attraverso la promozione e la realizzazione di percorsi sicuri ciclopedonali di collegamento dei principali punti di aggregazione dedicati (casa-scuola, verde pubblico e attrezzature sportive). Sul versante formativo-educativo l'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza dedica ormai da diversi anni grande attenzione alla promozione della cultura della sicurezza stradale. Lo scopo è quello di coinvolgere i bambini ed i ragazzi rendendoli soggetti attivi e consapevoli che le norme stradali fanno parte di un sistema che assicura una convivenza civile e il rispetto della propria vita e di quella degli altri.

#### ambiente agricoltura

La conoscenza del territorio sotto il profilo culturale e paesaggistico, la conoscenza del paesaggio rurale ed urbano, della sua storia e della sua memoria passa anche attraverso l'esperienza, il "fare", l'incontro fisico, l'esplorazione, la sperimentazione sul campo dei bambini e dei ragazzi. Questo sapere, che si esercita anche attraverso l'esperienza (per esempio, nelle "fattorie didattiche"), spinge i ragazzi a mettersi in gioco, a costruire appartenenza, a partecipare attivamente ai confronti nelle sedi istituzionali e a fornire alle istituzioni locali chiavi di lettura nuove e diverse della realtà sociale ed ambientale. L'alimentazione costituisce forse la prima esperienza sensoriale di ogni essere umano; in tale ambito la Regione ha sostenuto diversi progetti educativi in raccordo con istituzioni scolastiche e sportive<sup>8</sup>.

agenda 21

Attraverso la promozione dei processi di Agenda 21 locale si è avviato all'interno delle pubbliche amministrazioni un processo di definizione di una nuova *governance*, intersettoriale e partecipata, volta promuovere lo sviluppo sostenibile. Si è conseguentemente sviluppata la sperimentazione di nuovi strumenti di gestione<sup>9</sup> coerenti con i fini della sostenibilità. Circa il mondo dell'istruzione formale, è da considerare rilevante il fatto che, negli ultimi anni, con la sperimentazione dell'autonomia sono emerse esperienze che hanno delineato attitudini e profili di una scuola che si relaziona in modo nuovo con il suo territorio, facendosi carico con gli altri attori sociali dei suoi problemi e nello stesso tempo è in grado di accogliere le competenze e le risorse esterne che possono utilmente integrarsi con il suo piano dell'offerta formativa. Gli istituti scolastici si sono in tal senso sempre più spesso organizzati in reti di lavoro comune. L'esigenza è quella di riconoscere pubblicamente il valore di queste esperienze affinché si consolidino, attraverso protocolli permanenti di collaborazione tra Regione, Ufficio Scolastico Regionale, Enti locali, Centri di Educazione Ambientale e Università. Una nuova area di lavoro per l'educazione ambientale, che riguarda in particolare il mondo economico e produttivo, indirizza l'attenzione alle innovazioni di processo e di prodotto in senso ecosostenibile. Percorsi e progetti avviati, quali la "Vetrina della sostenibilità", con il suo repertorio di buone pratiche realizzate nei diversi settori, filiere e distretti, evidenziano una prima base di attori con cui il sistema dell'educazione ambientale potrà stringere collaborazioni.

educazione  
ambientale  
permanente

Altro fondamentale bisogno educativo è relativo allo specifico ruolo del singolo cittadino, con i suoi atteggiamenti e comportamenti quale consumatore, lavoratore, genitore: andrà dunque approfondito e sviluppato lo specifico apporto che potrebbe dare l'INFEA<sup>10</sup> all'educazione permanente degli adulti e all'economia sostenibile. L'obiettivo strategico da perseguire con il Programma INFEA 2005/07, alla luce delle precedenti realizzazioni, può essere sintetizzato con la parola chiave "coevolvere", nel senso che l'Educazione Ambientale, i suoi attori e

---

<sup>8</sup> Ricordiamo i progetti seguiti dalla Direzione generale Agricoltura: "Mangiare insieme", Merenda con gusto" e "Alimentazione e sport"

<sup>9</sup> Nuovo reporting ambientale, sistemi di gestione, acquisti verdi, contabilità ambientale, ecc.

<sup>10</sup> Il programma regionale delle attività di informazione ed educazione ambientale (INFEA) è lo strumento programmatico di riferimento e di raccordo nel settore ed è approvato dall'Assemblea legislativa. Esso è

le strutture di riferimento - orientati e finalizzati a promuovere una società, un ambiente, una economia sostenibili - continuano a perseguire l'integrazione interna ed esterna ai settori e attività degli enti che la promuovono a tutti i livelli, stabilendo alleanze con tutti i soggetti sociali, economici, istituzionali e formativi che promuovono la sostenibilità sul territorio.

#### turismo

Le attività produttive, il turismo e il commercio intervengono a sostegno di tutte quelle attività che agiscono sul tempo libero dei ragazzi: campi e centri estivi, parchi gioco, parchi tematici. In particolare, per il contrasto al fenomeno del turismo sessuale, la legge regionale 31 marzo 2003, n. 7 "*Disciplina delle attività di produzione, organizzazione e vendita viaggi, soggiorni e servizi turistici*", ha istituito l'elenco delle "Agenzia sicure in Emilia-Romagna", che enumera le agenzie turistiche che adottano un disciplinare volto a garantire un alto livello nell'organizzazione e nella sicurezza dei servizi offerti e di rispetto del turismo etico. Le principali modalità che caratterizzano l'attività delle agenzie che aderiscono a tale elenco sono le seguenti:

- l'adesione ad un codice deontologico-etico: esso prevede, tra l'altro, che l'agenzia abbia rapporti con imprese che non impiegano bambini in età inferiore ai 14 anni e con un salario minimo riconosciuto che non configuri una situazione di sfruttamento;
- l'impegno a far sottoscrivere al cliente un modulo informativo nel quale questi viene avvertito (se ricorre il caso) che si sta recando in un paese nel quale è presente il fenomeno dell'offerta sessuale minorile a pagamento, con i riferimenti normativi previsti dalla legge italiana;
- l'impegno a sottoporre al cliente di ritorno dal viaggio una "scheda customer satisfaction" nella quale siano anche previste specifiche domande sulla reale rispondenza dei requisiti etici sopra richiamati.

Alle imprese che aderiscono all'elenco delle agenzie sicure viene conferito un marchio di qualità. Resta fermo che la Regione svolge attività di monitoraggio

rispetto all'applicazione del disposto della legge, che è certamente una delle più tutelanti per i diritti dei minori, nel panorama italiano.



## **Alcune proposte per il futuro**

Dall'ampia documentazione esaminata si evince come i servizi sociali e sanitari per la prima infanzia e la scuola costituiscano un osservatorio privilegiato sui comportamenti e sugli stili di vita e - contemporaneamente - un laboratorio nel quale si affrontano i temi della salute, della sicurezza, della prevenzione del disagio, della tutela e della qualità dell'ambiente. I bambini, i ragazzi e le loro famiglie vengono consultati attraverso strumenti di indagine anche innovativi e possono dare e ricevere informazione attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie. Il tema della salute dei soggetti in età evolutiva appare correlato alle politiche sociali, ambientali, urbanistiche, sportive e ricreative, abitative, della viabilità e dei trasporti. Favorire la mobilità sostenibile, ad esempio, può risultare decisivo per il cambiamento degli stili di vita e dei comportamenti nella lotta all'obesità infantile, alle malattie respiratorie. In questo ambito, l'educazione alimentare deve essere accompagnata da un'attività motoria adeguata, realizzabile in contesti urbani sicuri e salubri, in una comunità accogliente e tutelante e con la partecipazione di tutti, a partire dagli stessi bambini e ragazzi. I percorsi sicuri casa-scuola sono un esempio di come intorno ai concetti di sicurezza e di salute si siano mobilitati molti settori a livello regionale e locale.

### **approccio integrato**

Come si evince dalle sintesi che ciascuna Direzione/Agenzia ha prodotto, il novero delle attività portate avanti in favore dell'infanzia e dell'adolescenza è certamente ampio. La sfida per il futuro è rappresentata dunque dall'integrazione delle politiche e dalla definizione di obiettivi di qualità, che possano avere concreti riscontri in termini di efficienza ed efficacia, attraverso la piena assunzione di un approccio sistematico e globale alle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza, che assuma i connotati di un vero e proprio rinnovamento di alcune metodologie di lavoro. In quest'ottica, il gruppo tecnico costituito ai sensi della legge regionale 10/2004 si configura quale luogo privilegiato di riflessione intersettoriale e può divenire un interessante banco di prova, secondo le indicazioni del Comitato di

Direzione che in un recente documento sul cambiamento organizzativo propone esplicitamente *meccanismi integrativi trasversali e verticali*<sup>11</sup>.

**indicatori**

In tale prospettiva, la definizione e la sperimentazione di “indicatori di qualità” - non improvvisati o estemporanei - costituirebbe una pista di riflessione interessante ed auspicabile, che potrebbe supportare la valutazione delle politiche pubbliche in rapporto alla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza. Individuare i “cittadini in crescita” e la promozione dei loro diritti quali riferimenti e interlocutori privilegiati per interrogarsi sulle evoluzioni dei rapporti in corso nella società contemporanea, anche in termini di relazioni fra le persone e di rapporti di potere che condizionano la vita dei cittadini di età diverse, può costituire un’originale via per approfondire le politiche che il sistema Regione-Enti locali intende promuovere.

**norme**

La normativa regionale di riferimento (**Allegato 2**) che ciascun settore ha individuato come direttamente o indirettamente generatrice di potenziali ricadute sulla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza appare assai articolata: oltre 30 leggi regionali, ciascuna delle quali rimanda evidentemente a programmi annuali o triennali e a singoli atti di attuazione. Volendo focalizzare l’attenzione sul concetto-guida che le proprietà di un sistema non possano essere spiegate esclusivamente tramite le sue singole componenti, appare plausibile che il tentativo di condurre a sintesi l’applicazione di una rete di azioni e di un sistema normativo tanto complesso richieda uno sforzo particolare, in termini di organizzazione e di formazione del personale.

---

<sup>11</sup> Comitato di Direzione, *Le linee di una nuova fase di cambiamento organizzativo nella regione Emilia-Romagna*, 22 maggio 2006: “L’integrazione diventa tanto più necessaria quanto più aumenta la complessità di un sistema, il numero delle parti e dei soggetti, la quantità e la varietà dei compiti e delle prestazioni, ed è questa una realtà che caratterizza sempre più il lavoro nella Regione Emilia-Romagna. L’integrazione si realizza con i comportamenti delle persone impegnate nei diversi processi lavorativi, tali comportamenti devono essere facilitati e quindi accompagnati da adeguate misure organizzative. E’ ormai consapevolezza diffusa che i meccanismi integrativi più efficaci sono i processi operativi comuni e la cooperazione su processi reali di lavoro per scopi comuni. Altri meccanismi integrativi (comitati, conferenze, gruppi e ruoli ad hoc, etc.) sono certamente importanti, ma non possono sostituire in alcun modo la ‘cultura comune’ che è il risultato del lavoro fatto insieme, e del confronto costante che ne deriva. Naturalmente, questa consapevolezza non deve fare dimenticare che l’integrazione è un risultato che è tanto più ‘possibile’ quanto più viene supportato mediante interventi a diversi livelli: istituzionale, organizzativo, culturale. Senza la comprensione e la condivisione da parte delle persone della necessità di integrazione non ci sarà nessuna struttura che possa sopperirvi: se è così, allora occorre avere ben presenti le questioni essenziali che possono ostacolare i percorsi di integrazione, quali ad esempio: la definizione di ‘chi decide’ le finalità dell’integrazione; il rischio di ‘perdita di identità’ che l’integrazione sollecita (‘non so più chi sono e per chi lavoro’); il rischio che una insufficiente autostima ostacoli la propensione delle persone ad integrarsi (chi ha bassa autostima può temere di finire ‘fagocitato’ dagli altri); la indubbia ‘fatica quotidiana’ che l’integrazione richiede”.

organizzazione  
metodologia  
intersectorialità

In una simile prospettiva infatti, le diverse Direzioni generali, i Servizi e i singoli collaboratori saranno chiamati a compiere ulteriori passi in avanti, nella direzione del superamento delle logiche settoriali: ecco dunque che il lavoro del gruppo tecnico costituito ai sensi della L.R. 10/2004 appare potenzialmente rilevante sul piano propriamente metodologico; oltre a svolgere il proprio compito di monitoraggio e presidio circa le problematiche per le quali è stato costituito, il gruppo tecnico si configura con una valenza meta-organizzativa: una sorta di esperienza pilota tesa ad esplorare le potenzialità di un approccio realmente intersettoriale. Utilizzare lo strumento della formazione, anche attraverso workshop e laboratori, nell'ambito delle risorse ordinarie previste dal bilancio regionale, potrebbe peraltro consentire di valorizzare i collaboratori che lavorano nell'ottica dell'intersettorialità, possibilmente agganciando al progetto risorse incentivanti afferenti al salario accessorio.

tavoli  
interregionali

Inoltre, in un futuro prossimo, il gruppo tecnico potrebbe darsi anche una valenza di supporto interistituzionale, agendo per ciò in due direzioni: in primo luogo nei confronti degli Enti locali della nostra Regione, tramite l'azione delle Direzioni generali e dei Servizi, anche al fine di dare conto di progetti innovativi e sperimentali attivati sul territorio; in secondo luogo, in coordinamento con le altre Regioni, per confrontare programmi, scambiare buone pratiche e consentire alla Regione Emilia-Romagna di svolgere un ruolo realmente propulsivo riguardo alla condizione dei minori, anche in seno ai tavoli di approfondimento che preparano i lavori della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee.

## Le indicazioni dell'Assemblea legislativa

### indirizzi

La cultura dell'infanzia e dell'adolescenza in Emilia-Romagna ha trovato nell'ordine del giorno approvato il 28 settembre 2005 dall'Assemblea legislativa un significativo momento di confronto e un impegno programmatico fondamentale per la legislatura corrente. In questo importante documento, che segna un rilancio delle politiche per il benessere delle nuove generazioni, possiamo individuare indirizzi e indicazioni culturali che dovranno caratterizzare l'azione degli Assessorati regionali e delle diverse Direzioni generali. Tre le prospettive aperte ricordiamo:

- la centralità dei bambini e degli adolescenti nell'agenda politica regionale, in un quadro di tutela e promozione dei diritti, a partire da quello alla cittadinanza attiva;
- l'integrazione delle politiche educative, culturali, scolastiche, sociali e sanitarie in una prospettiva più ampia di carattere intersettoriale;
- il rafforzamento dell'impegno finanziario e amministrativo e legislativo mirato a consolidare e a intraprendere un cammino evolutivo di servizi ed azioni, anche a sostegno della genitorialità e della formazione degli operatori dei servizi e degli insegnanti;
- l'attenzione a favorire la concertazione e la partecipazione fra pubblico, privato, associazionismo e volontariato.

### democrazia

### partecipazione

In questo ambito l'Assemblea legislativa assume, come uno degli obiettivi privilegiati, la sensibilizzazione degli studenti ai temi della democrazia, attivando forme e strategie che hanno lo scopo di sollecitare il protagonismo dei ragazzi, l'assunzione di una coscienza individuale e collettiva dei loro diritti di cittadinanza ed anche dei loro doveri e delle responsabilità. In tale contesto, l'Assemblea legislativa si è impegnata a dedicare, ogni anno, una seduta congiunta delle

competenti Commissioni assembleari alle tematiche relative alla promozione ed alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

La formazione e l'informazione nella scuola e oltre la scuola degli studenti e degli insegnanti, chiamati a sostenere il loro esercizio alla democrazia partecipata, diventano condizioni indispensabili ad una crescita civile condivisa; da qui l'attività dell'Assemblea legislativa, anche in relazione con singoli Servizi facenti capo alla Giunta, per la costruzione di un rapporto capillare con le scuole che si articola mediante visite o incontri tematici. Fra i temi più sentiti: la salute e l'ambiente, la pace e i diritti umani, l'associazionismo e il volontariato, la comunicazione, il mercato del lavoro e delle professioni.

#### cittadinanza

È così che la cittadinanza assume una dimensione locale e universale che chiama in causa prima di tutto le agenzie formative e istituzioni locali, nazionali e sovranazionali, ricorrendo a metodi e strumenti di e-learning e di e-democracy. Dunque, la promozione di percorsi di formazione per una cittadinanza attiva e consapevole, di forme di democrazia partecipata e digitale, di modalità innovative di comunicazione *con* e *tra* gli studenti, contraddistingue il ruolo peculiare dell'Assemblea legislativa in rapporto con altre istituzioni, in particolare con la scuola, e in collaborazione con i Servizi della Giunta coinvolti sui temi più sentiti dai ragazzi.

Dal punto di vista delle possibili future evoluzioni, oltre agli stimoli offerti dal corpo normativo e delle politiche della Regione Emilia-Romagna, richiamati in allegato, altri spunti si possono ricavare, per esempio, dai Rapporti sulla legislazione regionale. Sollecitazioni ulteriori provengono dallo Statuto<sup>12</sup> e dalla stessa legge regionale 10/2004 e trovano risonanza in progetti che si collocano nello stesso scenario innovativo, tra i quali "CAPIRe" volto a dare maggiore efficacia alle funzioni di controllo dell'Assemblea legislativa e "Partecipa.net" che tende a favorire processi di partecipazione democratica da parte delle giovani generazioni.

---

<sup>12</sup> Vedi in particolare: Titolo "I principi", art. 6, comma e) sulla promozione e diffusione di una cultura dell'infanzia e adolescenza; Titolo II "Persone, collettività e partecipazione"; Titolo III "Autonomie locali", art. 23 sul Consiglio delle Autonomie; Titolo VI "Sistema amministrativo regionale", capo I "Rapporti istituzionali", art. 57 sui rapporti con Scuola e Università; Titolo VIII "Garanzie e controlli", art. 71, sul Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza.

**e-democracy**

In particolare, il progetto di e-democracy “Partecipa.net” intende rafforzare i momenti di formazione e sviluppo continuativo delle forme di partecipazione dei giovani, in rapporto con altri Consigli regionali e nell’ambito del processo di sviluppo della democrazia digitale per un dialogo tra cittadini e istituzioni. Il progetto, condiviso con la Giunta e cofinanziato dal CNIPA, vede la collaborazione di diversi partner (gli Enti locali che hanno sottoscritto il protocollo e, tra gli altri, Università, Ufficio Scolastico Regionale, IRREER, LANDIS, e CAMINA).

**integrazione**

In questo senso, la collaborazione con l’Agenzia Sanitaria e con l’Assessorato competente sul tema della salute, punto di incrocio tra varie problematiche (disuguaglianze, diritti umani, ambiente) e ponte sulle tematiche globali (nord, sud, centro, periferia) rappresenta una pratica esemplare da estendere ad altri assessorati. In primo luogo, l’integrazione con l’Assessorato Scuola, formazione professionale, università, lavoro e pari opportunità appare strategica. L’utilizzo per l’anno scolastico 2006-2007 del kit informatico di e-democracy (condiviso dalle autonomie locali) e i tirocini a “mosaico” (articolati cioè tra scuola, servizi locali e istituzione regionale) rappresentano anche l’occasione per valorizzare le esperienze del territorio in rapporto con AUSL, Enti locali e altri soggetti, nonché per ricercare un raccordo, a partire dalle scuole, con le reti e i progetti europei sugli stessi temi.

**studenti  
&  
cittadini**

Lo sviluppo del nuovo portale “Studenti&Cittadini” all’interno del nuovo sito dell’Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna (<http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/ragazzi/>), si rivolgerà direttamente agli studenti: lo spazio web ospiterà tutte le testimonianze relative alle iniziative proposte dall’Assemblea agli studenti, offrirà inoltre link ai progetti ed iniziative della Giunta, novità, vari spunti per l’approfondimento e la conoscenza di tematiche legate alla cittadinanza nelle sue varie dimensioni e alla partecipazione. Il portale si arricchirà con vari servizi interattivi (e-learning, e-democracy, test di cittadinanza) e con numerose nuove aree, per pubblicare gallerie fotografiche e multimediali e permettere alle singole classi di ottenere visibilità e riconoscibilità, in relazione alle attività formative e ai progetti realizzati. In particolare il “Glossario degli Studenti&Cittadini” sarà creato col contributo degli studenti che partecipano a visite e tirocini.

pace e diritti

Infine, con il progetto “Pace & diritti umani” e lo sviluppo del portale omonimo, realizzato dall’Assemblea legislativa in stretto raccordo con diversi assessorati della Giunta regionale, si intende sviluppare la rete che collabora al progetto, costituita attualmente da associazioni ed Enti locali che lavorano sulle tematiche relative a cooperazione, cultura di pace, integrazione multietnica, promozione dei diritti umani e della solidarietà fra i popoli, anche attraverso una nuova banca dati delle istituzioni scolastiche che hanno nei Piani dell’offerta formativa progetti ispirati a queste materie. Nei prossimi mesi verrà inoltre pubblicata la seconda edizione del Cd-rom sul lavoro minorile “Tutti i bambini del mondo hanno diritto all’infanzia”.

Ringraziamenti:

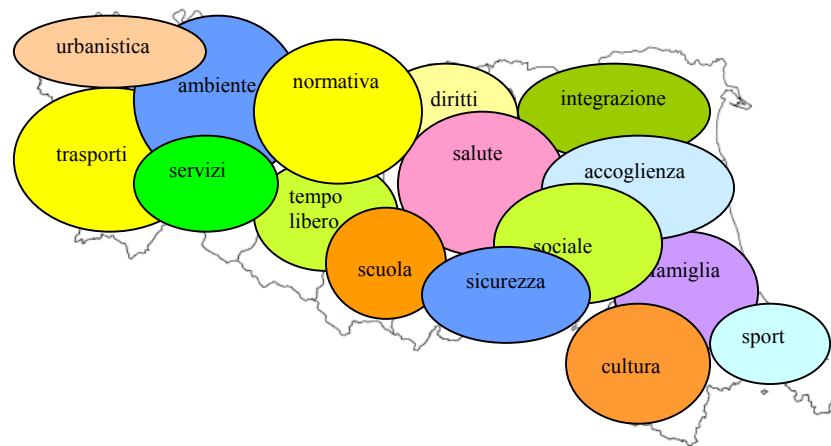
Il presente testo non avrebbe potuto nascere senza l'attento apporto di numerosi collaboratori regionali. Citiamo i principali referenti, sapendo che ciascuno di loro ha coinvolto diversi colleghi:

Paola Bassi, Stefania Bertolini, Antonella Busetto, Alberto Calciolari, Bianca Maria Carozzo, Lorenzo Campioni, Manuela Capelli, Patrizia Comi, Eleonora Corciolani, Maurizio Dall'Ara, Daniela Fanini, Stefania Fenati, Alessandro Finelli, Valentina Galloni, Monica Malaguti, Gabriella Mancini, Rossana Mari, Gino Passarini, Maura Serrazanetti, Giovanni Sacchini, Lia Sermenghi, Paolo Tamburini, Luciana Torricelli, Luisa Vigna, Paola Zauli.



## Allegato 1

### Schede suddivise per Direzioni generali / Agenzie



<b>POLITICHE SOCIALI</b>	<b>MOTIVAZIONI/OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
<p><b>ETÀ E NUMERO DEI BAMBINI</b> 0/18 anni</p>	<p>Promozione del benessere dei bambini e degli adolescenti e delle loro famiglie, tutela e promozione dei diritti dei cittadini 0/18 anni con una particolare attenzione ai soggetti disabili, alle aree del disagio e della povertà infantile e minorile, degli stranieri.</p> <p>Promozione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- affidamento familiare e adozioni;</li> <li>- sostegno alla genitorialità;</li> <li>- partecipazione dei bambini e degli adolescenti nell'ambito dell'esercizio della cittadinanza attiva;</li> <li>- partecipazione dei genitori.</li> </ul> <p>Estensione e qualificazione dell'offerta di servizi educativi per l'infanzia (nidi, sc. dell'infanzia, Centri bambini e genitori, Spazi bambini, Educatrice familiare e domiciliare).</p>	<p>Servizi per la prima infanzia, Centri per le famiglie.</p>	<p>Operatori sociali, educatori, insegnanti, dirigenze scolastiche, coordinatori pedagogici, genitori, operatori del privato sociale, del privato e dell'associazionismo e dell'Università.</p> <p>'Figure di sistema' nate all'interno dei Piani di zona per mettere in sinergia gli interventi dedicati a infanzia e adolescenza dai settori: sociale, scuola, sanità e aree educativa e ricreativa.</p>	<p>Realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- una rete di servizi per la prima infanzia, pubblici e non;</li> <li>- progetti di ricerca/azione;</li> <li>- percorsi di formazione permanente per educatori, personale ausiliario e coordinatori pedagogici dei servizi pubblici, convenzionati e privati;</li> <li>- percorsi formativi e progettuali per la continuità verticale e orizzontale.</li> </ul> <p>Costruzione di raccordi fra l'area del sociale, la scuola, le ludoteche in relazione all'accoglienza di soggetti disabili, con disagio sociale, bambini e ragazzi stranieri.</p> <p>Sviluppo della partecipazione dei genitori, dei consigli di gestione, dei comitati cittadini dei genitori.</p> <p>Realizzazione di percorsi di formazione dei genitori e attivazione di forme di partecipazione attente al rapporto tra la dimensione privata e la dimensione collettiva.</p> <p>Promozione di iniziative nel territorio mirate a dare visibilità ai bambini e agli adolescenti e a restituire loro spazi urbani.</p> <p>Messa a punto dell'Osservatorio regionale sull'infanzia e sull'adolescenza.</p> <p>Convenzione con l'associazione Camina, avvio e coordinamento del gruppo interassessorile L. R. n. 10/04.</p>	<p>Sostenere lo sviluppo, il monitoraggio e la valutazione del programma territoriale per l'infanzia e l'adolescenza.</p> <p>Promuovere la cultura dell'accoglienza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-definire i requisiti per l'accreditamento e per l'autorizzazione di strutture e famiglie che accolgono minori.</li> <li>- trasformazione delle IPAB che si interessano anche ai minori.</li> </ul> <p>Implementare il sito dell'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza, per lo studio, l'analisi e la restituzione dei dati al territorio.</p> <p>Attuare i programmi triennali per i servizi 0/6 anni.</p> <p>Ridefinire il sistema tutela e di accoglienza dei minori in E.R.</p> <p>Monitorare le intese fra enti e associazioni di gestori privati.</p> <p>Supportare il sistema pubblico-privato dei servizi 0/6 anni.</p> <p>Attuare la legge 10/2004, con il consolidamento dei percorsi e delle concertazioni interassessorili.</p>

<b>AGRICOLTURA</b>	<b>MOTIVAZIONI/ OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
<p><b>ETÀ E NUMERO DEI BAMBINI</b> Bambini e ragazzi da 0 a 18 anni</p>	<p>Orientamento dei consumi ed educazione alimentare. Promozione di: - una corretta alimentazione nelle mense collettive (attenzione all'uso della frutta e della verdura) - conoscenza del biologico, del territorio rurale e dei processi relativi alla produzione degli alimenti.</p>	<p>Servizi per la prima infanzia, scuole primarie e secondarie I e II grado. Fattorie didattiche. Fattorie Aperte. Manifestazioni fieristiche.</p>	<p>Educatori, insegnanti, genitori e famiglie, gestori delle mense pubbliche, agricoltori, Referenti per l'educazione alimentare delle Province dell'Emilia-Romagna, addetti ai servizi di ristorazione collettiva nei Comuni.</p>	<p>Attivazione di percorsi educativi nelle fattorie didattiche. Corsi di formazione rivolti ai titolari di aziende agroalimentari, fattorie didattiche, agriturismi. Promozione delle visite in fattoria per le famiglie. Progetti pilota di educazione alimentare attiva nelle scuole. Laboratori sensoriali in occasione di manifestazioni fieristiche ed eventi. Percorsi formativi in collaborazione con l'assessorato scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità e IRRE. Realizzazione di siti web. Realizzazione di materiale informativo e didattico. Supporti tecnici.</p>	<p>Consolidare esperienze e percorsi di formazione per agricoltori, insegnanti, genitori. Aumentare il numero delle scuole e dei bambini che possono partecipare ai progetti pilota regionali. Monitorare le azioni svolte. Qualificare i percorsi didattici in fattoria. Diffondere le buone pratiche alimentari.</p>

<b>AMBIENTE E DIFESA SUOLO E COSTA</b>	<b>MOTIVAZIONI/ OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
<b>ETA' E NUMERO DEI BAMBINI</b> Bambini e ragazzi 0/18 anni	Promuovere, organizzare e sviluppare, dando sistematicità all'informazione e all'educazione ambientale nella scuola e nel territorio, comportamenti positivi nei confronti dell'ambiente e promuovere il coordinamento di tutti i Centri ambientali (Cea).	Commissione regionale, agenzie scientifiche, Coordinamenti INFEA regionali, Centri di educazione ambientale, reti di scuole /laboratorio cooperative, associazioni, altri enti erogatori risorse.	Educatori, insegnanti, tecnici di laboratori ambientali, responsabili agende 21 locali, docenti universitari, liberi professionisti.	Sviluppo e coordinamento del sistema Infea, attivazione percorso qualità, formazione e ricerca per operatori. Rapporto con Centri regionali e studenti neolaureati specializzandi, potenziamento attività Centri educazione ambientale, promozione scuole/laboratorio, documentazione, documentazione informazione, elaborazione progetti interregionali, raccordo con altri strumenti di programmazione della R.E.R.	Promuovere una società e un ambiente sostenibili, attraverso l'integrazione interna ed esterna ai settori. Supportare le attività degli enti e l'alleanza con tutti i soggetti sociali, economici, istituzionali e formativi sui temi della sostenibilità. Lavorare per progetti in modo integrato, dare impulso alle specializzazioni in un contesto di integrazione. Individuare supporti e competenze educative, comunicative, organizzative e di mediazione culturale, di promozione dei rapporti scuola/territorio, attraverso l'utilizzo di competenze esterne ad essa, integrabili col proprio piano formativo. Aprire alleanze e collaborazioni col mondo economico, sul piano della partecipazione e della cittadinanza attiva, potenziando tutte le attività finora svolte.

<b>PRESIDENZA DELLA GIUNTA</b>	<b>MOTIVAZIONI/ OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
<b>ETÀ' E NUMERO DEI BAMBINI</b> Ragazzi da 11/18 anni	Partecipazione, benessere e sicurezza. Prevenzione del disagio adolescenziale e giovanile. Lotta alla dispersione, interruzione e all'abbandono scolastico. Contrasto ai reati di abuso sui minori. Integrazione sociale e intergenerazionale, lotta alla devianza e promozione dell'agio e della socialità.	Scuole, spazi di aggregazione giovanile, ludoteche. La strada e i luoghi della socializzazione informale.	Educatori di strada, insegnanti, operatori dei servizi sociali, Polizia municipale, associazioni giovanili.	Indagini e mappature sui fenomeni minorili, coordinamento ed offerta di servizi e opportunità di socializzazione e uso del tempo libero. Utilizzo delle nuove tecnologie, azioni finalizzate all'integrazione culturale, azioni mirate alla costruzione di appartenenza al territorio e alla comunità. Interventi di strada. Realizzazione di giornalini dei ragazzi con il loro coinvolgimento, azioni tese alla rimotivazione allo studio e all'inserimento nel mondo del lavoro.	Consolidare ed estendere i progetti realizzati con gli Enti locali

<b>AGENZIA TRASPORTI PUBBLICI</b>	<b>MOTIVAZIONI/OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
<p><b>ETA' E NUMERO DEI BAMBINI</b> Bambini e ragazzi 0/18 anni</p>	<p>Promozione della mobilità sostenibile, miglioramento della qualità ambientale, sensibilizzazione della comunità e delle istituzioni sui valori e sulla problematiche ambientali, sociali ed economiche dell'attività di trasporto. Promozione della mobilità lenta diretta ai cittadini 0/18 anni.</p>	<p>Spazi e ambiti urbani destinati alla mobilità ciclopedonale e su gomma e ferro. Aree e luoghi pubblici, ambiti di plessi scolastici.</p>	<p>Comuni, Province, Agenzie dei trasporti pubblici, Imprese ferroviarie Agenzie dei locali pubblici territoriali, Imprese pubbliche e private, Scuole, Associazioni di settore, Direzioni scolastiche, insegnanti, referenti dei quartieri, genitori e ragazzi nell'ambito della progettazione partecipata Associazione CAMINA. Polizia municipale</p>	<p><b>PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE</b> Nel PRIT il tema della Mobilità Ciclistica risulta disciplinato dalle disposizioni regolamentari della L.R. 30/98 "Disciplina generale del trasporto pubblico regionale e locale", e della legge urbanistica regionale n.20/2000 "Tutela, valorizzazione e uso del Territorio".</p> <p><b>INVESTIMENTI</b> <b>MESSA IN SICUREZZA DELLE RETI CICLABILI EXTRAURBANE (V. L.R.30/92)</b> Oltre 60 interventi, con investimenti di almeno 20 milioni di euro, cofinanziati per 9 milioni di Euro dalla Regione stessa e per il resto dagli Enti Locali, che hanno consentito la realizzazione di 142 Km di reti ciclabili.</p> <p><b>INTEGRAZIONE DEI PERCORSI URBANI (V. L.R.15/94)</b> Il programma regionale di interventi, in attuazione della Legge n. 366/98, ha realizzato ulteriori interventi per circa 30 milioni di Euro cofinanziati in pari misura da Stato, Regione. Per complessivi 50 interventi, che interessano l'ambito prevalentemente urbano, la sicurezza dei percorsi, il miglioramento dell'integrazione modale e dell'accessibilità ciclabile alle Stazioni del Servizio Ferroviario Regionale e Metropolitano, oltre ad affiancare la rete viaria extraurbana, come collegamento fra centri abitati e nuclei periurbani e/o per la fruizione turistica, naturalistico-paesaggistica del territorio.</p> <p><b>ACCORDI DI PROGRAMMA 2001/2003 E PROGRAMMI SPECIALI D'AREA</b> Le risorse regionali per il completamento delle reti ciclabili e per attrezzare punti di interscambio corrispondenti ad ulteriori 78,4 Km di piste ciclabili a fronte di un investimento di 11 milioni di Euro a fronte di 5 milioni di euro di contributi regionali.</p> <p><b>ACCORDI DI PROGRAMMA 2003-2005</b> Prosegue il completamento delle reti ciclabili con 48 interventi per un costo di circa 23 milioni di Euro corrispondente a 164 Km. di piste ciclopedonali, orientati anche ai percorsi dedicati Casa-Scuola, e/o Casa-Lavoro, da realizzare anche attraverso modalità partecipate.</p> <p><b>MONITORAGGIO E BANCA DATI DELLA MOBILITA' CICLISTICA</b> Il quadro regionale della mobilità ciclopedonale regionale è monitorato dalla Banca dati della mobilità urbana (Servizio Mobilità urbana e Trasporto locale) sulla base di dati, aggiornati al 2005, forniti dagli uffici comunali Le città campione del monitoraggio sono i capoluoghi di provincia oltre ai comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti.</p> <p><b>ALTRE AZIONI DI PROMOZIONE DELLA MOBILITA' CICLISTICA</b> Incentivazione della mobilità ciclistica, Accordo sulla qualità dell'aria, Attivazione della rete regionale per il noleggio delle biciclette, miglioramento delle forme di mobilità a favore dell'utenza svantaggiata. Azioni di Mobility Management e/o relative all'organizzazione di punti informativi e di servizio per i ciclisti, di navette con carburante a basso impatto, di aree pedonali e di percorsi sicuri pedonali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nuovi Accordi di Programma</li> <li>- Progetto Pedal</li> <li>- Servizi inerenti:</li> <li>- la ricognizione delle reti ciclabili regionali</li> <li>- la messa in sicurezza delle reti extraurbane</li> <li>- l'integrazione modale della mobilità ciclistica</li> </ul>

<b>AGENZIA TRASPORTI PUBBLICI</b>	<b>MOTIVAZIONI/ OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
<p><b>ETA' E NUMERO DEI BAMBINI</b> Bambini e ragazzi 0/18 anni</p>				<p><b>MAPPA REGIONALE NOLEGGIO BICICLETTE</b> Risultato di un lavoro comune tra la Regione Emilia Romagna ed i Mobility Manager di 12 città la rete regionale di noleggio biciclette ha attivato un parco bici di circa 1000 biciclette disponibili nei comuni di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Imola, Faenza, Ravenna, Ferrara, a Forlì, Cesena e Rimini.</p> <p><b>PROGETTO PEDAL</b> Il progetto intende favorire l'uso regolare della bicicletta come mezzo di trasporto urbano, in particolare nei percorsi casa-scuola, da parte di un gruppo di adolescenti delle scuole secondarie di primo grado, collegando la scelta individuale di mobilità sostenibile con i cambiamenti del clima e con la coscienza del proprio ruolo nella partecipazione al cambiamento. Il gruppo di lavoro a coordinamento regionale del Servizio Mobilità Urbana e trasporto Locale vede coinvolti anche l'Osservatorio per la sicurezza stradale regionale, ARPA Emilia Romagna – Servizio Idrometeorologico, il CNR – ISAC di Bologna i comuni di Reggio Emilia e Modena, le Associazioni "Tuttinbici-FIAB" di Reggio Emilia e "FIAB-Amici della bicicletta" di Modena e CAMINA città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza, oltre naturalmente a due Scuole secondarie di primo grado di Reggio Emilia e Modena.</p> <p><b>STUDI E RICERCHE</b> Sviluppo e promozione di reti ciclabili, pedonali e percorsi casa scuola in ambito urbano e relative problematiche Fase 1: RICOGNIZIONE RETI CICLABILI Ricostruzione di un quadro regionale delle reti ciclabili di 12 città campione. Comuni coinvolti Bologna, Carpi, Cesena, Ferrara, Forlì, Imola, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini FASE 2 METODOLOGIE PER UN " LABORATORIO PER PERCORSI SICURI CASA-SCUOLA" PARTECIPATO E PERCORSI CICLABILI SICURI CASA-SCUOLA" NEI CINQUE QUARTIERI S.STEFANO, S.VITALE, SARAGOZZA, SAVENA E NAVILE Livello di approfondimento dello studio precedente realizzato nel territorio del comune di Bologna affiancando ai percorsi sicuri casa scuola esistenti e di progetto in cinque quartieri, laboratori partecipati con il coinvolgimento diretto degli utenti I progetti sono condotti in collaborazione con gli esperti dell'Associazione CAMINA. I due progetti saranno completati entro dicembre 2006 In collaborazione con l'Associazione CAMINA Città Amiche dell'infanzia e dell'adolescenza sono state avviate collaborazioni per " lo studio dei percorsi casa scuola e delle esperienze di partecipazione" che hanno consentito di mettere a fuoco il quadro d'insieme delle attività sulla mobilità sostenibile e sulla partecipazione dell'infanzia e adolescenza (laboratori, incontri, ecc.) attualmente in essere in ambito scolastico e di quartiere, nel territorio regionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nuovi Accordi di Programma</li> <li>- Progetto Pedal</li> <li>- Servizi inerenti:</li> <li>- la ricognizione delle reti ciclabili regionali</li> <li>- la messa in sicurezza delle reti extraurbane</li> <li>- l'integrazione modale della mobilità ciclistica</li> </ul>

<b>AGENZIA TRASPORTI PUBBLICI</b>	<b>MOTIVAZIONI/ OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
<p><b>ETA' E NUMERO DEI BAMBINI</b> Bambini e ragazzi 0/18 anni</p>				<p><b>PUBBLICAZIONI</b> In collaborazione con l'Assessorato alle politiche sociali ed all'Associazione CAMINA è stato pubblicato il manuale "LINEE GUIDA PER PROGETTARE LA CITTA' SICURA" che ha messo in particolare evidenza l'approccio partecipativo nella gestione e progettazione della mobilità sostenibile oltre alle migliori tecniche di approccio progettuale.</p> <p><b>COMUNICAZIONE</b> Oltre agli interventi infrastrutturali sono stati previste azioni informative e di comunicazione attraverso il portale portale della Regione Emilia-Romagna <a href="http://www.mobiliter.eu">www.mobiliter.eu</a> e consultabili sui siti web specifici: <a href="http://www.ruotepuliter.it">http://www.ruotepuliter.it</a> <a href="http://www.ferroviaer.it">http://www.ferroviaer.it</a> <a href="http://www.pendolarier.it">http://www.pendolarier.it</a></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nuovi Accordi di Programma</li> <li>- Progetto Pedal</li> <li>- Servizi inerenti:</li> <li>- la ricognizione delle reti ciclabili regionali</li> <li>- la messa in sicurezza delle reti extraurbane</li> <li>- l'integrazione modale della mobilità ciclistica</li> </ul>



<b>SERVIZIO VIABILITA'</b>	<b>MOTIVAZIONI/ OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
<b>ETA' E NUMERO DEI BAMBINI</b> Bambini e ragazzi 14/18 anni	<p>Contribuire a comunicare in modo semplice e diretto le attività svolte dalla Regione, direttamente o in collaborazione con altre Amministrazioni, in materia di viabilità, realizzando un'immagine coordinata che prenda in esame la possibilità di rappresentare diverse linee di intervento (piani, programmi, progetti, pubblicazioni ...) e la partecipazione alle stesse di diverse Amministrazioni (Regione, Province, Comuni). Nonostante i programmi e gli interventi infrastrutturali incidano direttamente nella vita quotidiana, risulta infatti ancora di particolare difficoltà la comunicazione delle finalità e, quindi, del senso degli stessi programmi e interventi. Inoltre l'immagine prevalente nell'opinione pubblica, è di un sistema infrastrutturale "negativo", caratterizzato da incidenti e ingorghi, nonché fonte di inquinamento ambientale ed estetico.</p>	Scuole Superiori Sedi regionali	Ufficio Scolastico regionale, Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza, Società "Buri Buri"	<p>La realizzazione dell'immagine coordinata ha costituito occasione per una riflessione sulla strada, sul suo uso, sulla sua percezione da parte degli utenti e sulle sue relazioni con il territorio. Infatti è stato promosso un concorso, attraverso la predisposizione di un apposito bando rivolto agli studenti delle Scuole Superiori ed, in particolare, di Licei artistici e Istituti d'arte dell'intero territorio regionale, al fine di rendere protagoniste le scuole di una riflessione creativa sui temi della comunicazione in materia di viabilità e consentire la partecipazione dei giovani sulle tematiche relative alle strade e alla sicurezza stradale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prevedere l'utilizzo del logo anche attraverso il coinvolgimento dei ragazzi classificatisi al concorso.</li> </ul>

<b>ATTIVITÀ' PRODUTTIVE COMMERCIO E TURISMO</b>	<b>MOTIVAZIONI/ OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
<b>ETA' E NUMERO DEI BAMBINI</b> Bambini e ragazzi da 0/18 anni	Si evidenziano alcune aree di attenzione: - esercizi commerciali: servizi idonei per bambini e madri; - ricettività di strutture di accoglienza rivolte anche a bambini e adolescenti (ostelli, case per ferie, rifugi, campeggi, alberghi); - attività delle associazioni che si occupano di soggiorni estivi per ragazzi	Sedi della distribuzione commerciale, strutture ricettive, campi estivi.	I soggetti pubblici e privati che gestiscono servizi, spazi tematici e strutture.	Il sito EMILIAROMAGNATURISMO ospita occasionalmente informazioni dedicate a offerte per bambini e ragazzi.	Attivare: - eventuali collaborazioni, in rapporto con servizi educativi e sociali, sui temi del consumo consapevole; - eventuali incentivi particolari per coloro che inseriscono nella loro attività turistica servizi specifici per l'infanzia e l'adolescenza; - eventuale redazione di una pagina del sito dedicata alle offerte turistiche per bambini e ragazzi (soggiorni estivi, eventi dedicati ai piccoli, progetti specifici, elenco strutture ricettive e parchi tematici).

<b>CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO</b>	<b>MOTIVAZIONI/ OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
<p><b>Scuola</b> <b>ETA' E</b> <b>NUMERO DEI</b> <b>BAMBINI</b> Bambini e ragazzi 6/18 anni</p>	<p>Sostenere il sistema dell'istruzione nel suo complesso e ampliare l'offerta formativa. Garantire il diritto allo studio facilitando l'accesso e la frequenza al sistema scolastico e formativo, con particolare attenzione agli alunni in situazione di handicap e immigrati. Contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico per condurre tutti a un diploma o a una qualifica entro i 18 anni.</p>	<p>Tutti gli ordini di scuola.</p>	<p>Istituzioni scolastiche, Personale della scuola, Province, Comuni, Privato sociale</p>	<p>Erogazione di borse di studio e di libri di testo, servizi di diritto allo studio (trasporto, mense, ausili didattici e attrezzature); sostegno a progetti di rilevanza territoriale indirizzati prioritariamente all'inserimento scolastico degli alunni con handicap e immigrati, in raccordo tra Enti Locali, scuole e famiglie, all'orientamento e alla conoscenza del mondo del lavoro. Diffusione degli istituti comprensivi per favorire la continuità didattica. Attivazione dei percorsi integrati di istruzione e formazione professionale. Sostegno a progetti volti a promuovere la qualità dell'offerta formativa e il successo scolastico (in tema di diffusione della mobilità transnazionale degli studenti, di lotta alla dispersione scolastica e al disagio, di educazione alla cittadinanza, alla tolleranza, all'intercultura).</p>	<p>Attivare collaborazioni con varie Direzioni Generali (Ambiente, Agricoltura, Sanità e Politiche sociali, Programmazione territoriale e mobilità), ricercando modalità di intreccio trasversale delle politiche e degli interventi di settore in ottica di unitarietà, al fine di rendere meno dispersivo e più efficace il rapporto con la Scuola, di ottimizzare energie, risorse umane ed economiche, di adeguare ed innovare gli strumenti e i metodi di intervento.</p>

<b>CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO</b>	<b>MOTIVAZIONI/ OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
<p><b>Formazione ETA' E NUMERO DEI BAMBINI</b> ragazzi 15/18 anni</p>	<p>Garantire l'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per la parte di competenza della formazione professionale in attuazione delle leggi nazionali e regionali.</p>	<p>Sedi accreditate per l'obbligo formativo.</p>	<p>Organismi di Formazione professionale accreditati per l'obbligo formativo; Province</p>	<p>Azioni volte a rafforzare l'identità e la qualità degli organismi che si occupano di formazione in obbligo formativo, oggetto di un accreditamento specifico.</p> <p>Azioni volte a strutturare un sistema omogeneo su tutto il territorio regionale, articolato nelle due filiere dell'integrazione nell'istruzione e della formazione, concepite in continuità l'una rispetto all'altra e complementari.</p> <p>Azioni volte a migliorare le metodologie didattiche al fine di renderle più efficaci rispetto alle esigenze dell'utenza, accompagnando i percorsi formativi con misure di supporto socio-psico-pedagogico, con un tutoraggio efficace, con eventuali sostegni linguistici per gli stranieri; sono caratterizzati, inoltre, da un rapporto docente/alunni che permette di svolgere al meglio il programma didattico.</p> <p>Azioni di sistema rivolte ai formatori, anche in integrazione con i docenti.</p> <p>Azioni di accompagnamento rivolte ad utenti disabili.</p>	

<b>CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO</b>	<b>MOTIVAZIONI/ OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
<p><b>Spettacolo</b></p> <p><b>ETA' E NUMERO DEI BAMBINI</b> Bambini e ragazzi da 0/18 anni</p>	<p>Sostegno alle attività produttive ed organizzative in tutti i settori dello spettacolo che si rivolgono a bambini e ragazzi, per lo sviluppo delle loro capacità espressive ed intellettuali, per l'integrazione delle differenze e la coesione sociale, per lo scambio intergenerazionale.</p>	<p>Teatri e cinema, servizi per la prima infanzia, scuole, spazi urbani e parchi, ospedali, carcere minorile, servizi di igiene mentale, ecc.</p>	<p>Compagnie teatrali e di danza, complessi musicali, associazioni del terzo settore, gestori di teatri e cinema, insegnanti, educatori, operatori di enti locali, famiglie.</p>	<p>Finanziamento di compagnie teatrali e di danza, di complessi musicali che realizzano spettacoli specificatamente dedicati ai bambini e agli adolescenti.</p> <p>Nel territorio regionale operano 6 teatri stabili per l'infanzia e la gioventù e numerose compagnie teatrali che, in collaborazione con Enti locali e scuole, organizzano rassegne per le scuole, le famiglie, i giovani. Le attività di spettacolo sono sovente accompagnate da laboratori per bambini/ragazzi ed insegnanti. I laboratori hanno spesso carattere interdisciplinare e possono rivolgersi a fasce di pubblico con minore possibilità di fruizione. A queste si aggiungono attività di formazione e di educazione musicale, con una forte valenza di aggregazione sociale, realizzate dalle bande musicali e dalle scuole di musica comunali.</p> <p>Infine vengono finanziati i progetti che affiancano le istituzioni scolastiche nella diffusione e approfondimento delle diverse forme espressive ed artistiche (cinema, musica, ecc.).</p>	<p>Consolidare e sviluppare le attività di spettacolo per bambini e ragazzi anche in funzione dell'ampliamento e della formazione del nuovo pubblico dello spettacolo.</p> <p>Valorizzare il teatro ragazzi, come forma particolarmente efficace di comunicazione anche su temi generali legati all'infanzia e adolescenza: sicurezza, salute, integrazione sociale, pace, ecc.</p>

<b>CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO</b>	<b>MOTIVAZIONI/OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
<b>Sport</b>	Promuovere lo sviluppo delle attività motorie e sportive con particolare riferimento ai progetti educativi destinati ai ragazzi ed ai soggetti svantaggiati. Diffondere la conoscenza dell'offerta sportiva regionale e la concezione dello sport quale strumento di sviluppo individuale e sociale.	Palestre, piscine e vari impianti sportivi. Scuole della prima infanzia, scuola primaria e secondaria. Centri di aggregazione giovanile.	Istruttori, tecnici sportivi, diplomati ISEF, laureati in scienze motorie, insegnanti, famiglie.	Attività sportive e fisico-motorie (con un'attenzione alle fasce più deboli), supportate da specifici programmi educativi, le cui finalità formative e promozionali prevalgono su quelle agonistiche e sportive. Promozione di scambi internazionali finalizzati alla conoscenza e socializzazione reciproca attraverso un linguaggio universale quale è lo sport.	Promuovere il miglioramento dello stile di vita dei bambini e dei ragazzi attraverso una maggiore diffusione delle attività sportive svolte in ambienti sani e sicuri, con la massima tutela.
<b>Progetto giovani</b>	Promuovere il coordinamento delle politiche rivolte ai giovani considerandoli come una risorsa in grado di arricchire la vita della comunità.	Centri giovanili. campeggi didattico-educativi, informagiovani, Eurodesk, spazi di enti locali per lo sviluppo della creatività.	Operatori degli Enti locali e del terzo settore, scuole e aziende sanitarie.	Interventi a favore dei giovani mediante il finanziamento di attività e della ristrutturazione di sedi. Interventi per favorire gli scambi internazionali finalizzati alla conoscenza dei diversi ambiti della vita dei giovani. Sostegno allo sviluppo degli Informagiovani e degli Eurodesk. Promozione di attività culturali.	Monitorare e consolidare le attività svolte e sviluppare maggiore concertazione con gli Enti locali per lo sviluppo di azioni comuni.

<b>ISTITUTO BENI CULTURALI</b>	<b>MOTIVAZIONI/ OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
<p><b>ETA' E NUMERO DEI BAMBINI</b> Bambini/ragazzi 0/18 anni</p>	<p>L'incremento dell'utenza più giovane per accrescere l'affluenza complessiva, anche attraverso spazi specifici e servizi dedicati. Rendere più fruibile il patrimonio museale, bibliotecario e archivistico a scopo educativo, culturale e a sostegno dei processi di apprendimento sia formali che informali dei bambini e dei ragazzi. Favorire l'incontro fra la scuola e gli spazi culturali del territorio.</p>	<p>Musei, biblioteche, archivi, servizi per la prima infanzia e scuole di ogni ordine e grado.</p>	<p>Operatori di musei, biblioteche e archivi, educatrici ed insegnanti. Bambini, ragazzi e genitori.</p>	<p>Per il settore bibliotecario e archivistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- potenziamento delle sezioni per ragazzi, che comprendono anche spazi dedicati ai più piccoli.</li> <li>- Incentivazione e collaborazione ad attività e progetti che riguardano prioritariamente: <ul style="list-style-type: none"> <li>- promozione alla lettura, anche della fascia 0-6, attraverso laboratori didattici e occasioni di animazione (ad es. progetto nazionale "Nati per leggere");</li> <li>- multiculturalità e integrazione;</li> <li>- alfabetizzazione informatica in relazione ai servizi offerti e all'acquisizione da postazione remota delle informazioni possedute da una biblioteca (costituzione di un Opac Sebina per ragazzi);</li> <li>- didattica in archivio attraverso visite guidate, percorsi tematici, laboratori, mostre documentarie, giochi, ecc. (si segnala in particolare "Quante Storie nella Storia. Settimana della didattica in archivio").</li> </ul> </li> </ul> <p>Per il settore museale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incentivazione di spazi e attività dedicate alla didattica nei musei;</li> <li>- promozione delle varie attività (laboratori per le scuole con divulgazione del materiale di supporto alle insegnanti per proseguire il lavoro svolto; organizzazione di iniziative e laboratori per le famiglie nei fine settimana; visite guidate ecc...)</li> <li>- formazione del personale che si occupa di didattica (attraverso la partecipazione a progetti europei e l'organizzazione di attività formative);</li> <li>- stimolo al miglioramento della qualità dei servizi didattici (vd. Direttiva ai sensi dell' art.10 della L.R.18/00 Standard e Obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei).</li> <li>- qualificazione dei servizi didattici dei musei attraverso la Deliberazione 309/2003 "Standard e Obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei" e qualificazione del personale, che si occupa di didattica attraverso la definizione della Qualifica del "Tecnico dei servizi educativi museali" elaborata dal gruppo di lavoro Istituto Beni Culturali – Servizio Formazione Professionale della Regione Emilia Romagna, in corso di approvazione.</li> </ul> <p>Altre esperienze sono rappresentate dal concorso "6000 caratteri per un museo" e i corsi - concorsi fotografici rivolti alle scuole sul tema del territorio urbano ed extra urbano. Inoltre, è allo studio, in collaborazione con l'Assemblea Legislativa e l'Urp della Regione, un progetto di educazione al patrimonio culturale rivolto alle scuole.</p>	<p>Intraprendere collaborazioni con il settore turismo in riferimento al turismo scolastico. Portare a termine i lavori già avviati con il settore formazione in riferimento alla qualificazione e alla formazione del personale che si occupa di didattica. Avviare con il settore delle politiche sociali progetti trasversali riguardanti pubblici specifici (carcerati, stranieri, disabili, bambini piccoli, ecc...).</p>

<b>PROG.ZIONE TERRITORIALE E SISTEMI DI MOBILITÀ</b>	<b>MOTIVAZIONI/ OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
<b>ETA' E NUMERO DEI BAMBINI</b> Bambini e ragazzi 0/18 anni	Cura della qualità degli ambienti di vita, delle relazioni, della mobilità sostenibile. Integrazione sociale, sviluppo delle identità e controllo dei conflitti. La cultura e la pratica della partecipazione come fattore di integrazione, mediazione sociale e come strumento della nuova democrazia urbana.	Laboratori di urbanistica partecipata, scuole e quartieri.	Tecnici di progettazione urbana, insegnanti, referenti dei quartieri.	Contratti di quartiere, per promuovere partecipazione attraverso i laboratori di progettazione partecipata. Progetti di tutela e valorizzazione del territorio. Promozione della cultura e della pratica della partecipazione. Concertazione istituzionale e tecnica.	Attivare e tenere insieme risorse, abitanti, esperti, competenze, conoscenze in tutte le fasi: progettuali, processuali, decisionali, gestionali nell'ottica dei valori comuni condivisi.

<b>OSSERVATORIO PER L'EDUCAZIONE STRADALE E LA SICUREZZA</b>	<b>MOTIVAZIONI/ OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
<b>ETA' E NUMERO DEI BAMBINI</b> Bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni	Promozione della cultura della sicurezza stradale attraverso varie azioni formative e informative dedicate alla conoscenza della strada, dei mezzi di trasporto e delle regole principali e condivisione delle conoscenze dei processi e dei risultati e dei soggetti coinvolti. Rendere i bambini e i ragazzi partecipi, attivi, propositivi in relazione al rispetto delle regole non solo come ossequio alle norme vigenti, ma come sistema fondante una sicura convivenza civile di tutti sulla strada e unrispetto della vita propria ed altrui e delle "cose".	Scuole primarie e secondarie, laboratori didattici all'aperto, parchi, aree attrezzate, luoghi di aggregazione giovanile.	Referenti scolastici e degli Enti locali dell'educazione stradale, polizia municipale, insegnanti, genitori, bambini e ragazzi nell'ambito dell'esercizio della cittadinanza attiva e delle esperienze nei laboratori	Azioni di intesa nei Piani per la salute, nel Piano sanitario e nel Piano della viabilità, nei programmi del trasporto pubblico, della riqualificazione urbana e nei percorsi sicuri casa-scuola. L'Assessorato alla scuola e formazione della regione ha svolto un ruolo decisivo con finanziamenti alle scuole finalizzati ad inserire l'educazione stradale e la conoscenza del Codice della strada anche nei corsi di formazione professionale per insegnanti. Il protocollo di intesa fra la Regione e autorità scolastiche, finalizzato ad inserire l'educazione alla sicurezza stradale nella programmazione, ha portato alle sperimentazioni per il "patentino", alle prove pratiche di guida sia per il ciclomotore che per la prima auto. Attivazione del comitato scientifico regionale, formato dai dirigenti dei servizi regionali che hanno competenza in materia.	Sviluppare la cultura della sicurezza stradale per l'acquisizione da parte dei giovani di comportamenti corretti sulla strada nelle diverse condizioni di guida; attivare il consolidamento e lo sviluppo delle esperienze svolte e di monitoraggio delle stesse.



<b>PROGR. E INTESE, REL. EUROPEE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE</b>	<b>MOTIVAZIONI/ OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
<b>ETA' E NUMERO DEI BAMBINI</b> Bambini e ragazzi 0/18 anni	Solidarietà internazionale e sviluppo di una cultura di Pace.	Albania, Bielorussia, Bosnia, Herzegovina, Brasile, Palestina, Romania, Sharawi, Senegal, Ucraina, Unione Serbia e Montenegro, Kurdistan, Somalia	Comunità Europea, Ministero Affari esteri, ONLUS, associazioni di volontariato, Enti locali, Università.	Reintegrazione dei soggetti a rischio di esclusione sociale, formazione e sviluppo di imprese sociali per minori; formazione professionale per ragazzi orfani; sostegno economico e sociale ai bambini di Chernobyl, realizzazione di centri di cura delle malattie da sostanze radioattive; laboratori cooperativi per la formazione al lavoro dei giovanissimi; realizzazioni di case-famiglia in una prospettiva di educazione all'autonomia economica; promozione del lavoro sociale; censimento dei bambini e degli adolescenti istituzionalizzati. Promozione ed implementazione dell'utilizzo di strumenti di scambio informativo tra organizzazioni che operano per la prevenzione del disagio minorile, lotta all'Its, Hiv, Aids; organizzazione di attività ludico ricreative e didattiche nei campi profughi; sostegno educativo e psico-sociale ai bambini vittime dei conflitti; educazione non violenta per rompere il circolo della violenza e attività sportive per una cultura di pace. Integrazione sociale minori sieropositivi, diffusione delle pratiche educative per l'integrazione scolastica dei minori disabili; percorsi di formazione /lavoro e per i minori a rischio.	Collaborazioni con gli assessorati regionali: politiche sociali, agricoltura; Salute.

**AGENZIA SANITARIA REGIONALE****Studio Sidria**

<b>ETÀ E N. DEI BAMBINI</b>	<b>MOTIVAZIONI/OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
4000 alunni delle scuole elementari e medie	<b>Studio Sidria</b> (Sistema comunicazione, documentazione e formazione). Conoscere meglio la diffusione dell'asma e di altri disturbi respiratori, individuandone le correlazioni, in particolare con il fumo di tabacco e l'inquinamento atmosferico (www.sidria.net).	Scuole elementari e medie	Alunni di 50 scuole dell'Emilia-Romagna, genitori, insegnanti, operatori sanitari.	Ricerca, studio ed elaborazione di dati (questionari, schede, interviste).	Contribuire alla sensibilizzazione della comunità sulla comprovata evidenza della correlazione inquinamento/malattie respiratorie.

**Proba: progetto bambini e antibiotici**

Bambini e ragazzi 0-14	<b>Proba: progetto bambini e antibiotici</b> (Area Rischio Infettivo). Favorire l'uso appropriato degli antibiotici, contenere il fenomeno delle resistenze batteriche e identificare i principali determinanti della prescrizione antibiotica nelle infezioni delle alte vie respiratorie.	Ambulatori pediatrici delle Aziende sanitarie ed ospedaliere, centri vaccinali.	633 pediatri, 1029 genitori in 51 centri vaccinali, 4354 bambini con la collaborazione delle associazioni pediatriche, Aziende sanitarie ed ospedaliere, Università, etc.	Promozione di indagini ad hoc attraverso schede, questionari e partecipazione attiva dei bambini.	Attivare programmi di formazione per pediatri e di educazione sanitaria per genitori con la produzione di un opuscolo informativo multilingue.
------------------------	---	---	---	---	--

**Promozione della salute e Piani per la salute**

Bambini e ragazzi 0-20	<b>Promozione della salute e Piani per la salute</b> (Sistema comunicazione, documentazione e formazione). Collaborazione con l'Assessorato alle Politiche per la salute allo sviluppo dei piani per la salute. I PPS sono stati avviati a livello locale attraverso laboratori di partecipazione con un forte intreccio con altri programmi come i Piani di Zona (PdZ), le Agende 21, i Piani ambientali, Città sane, i Piani urbanistici, i Piani mobilità, i Piani attuativi locali, etc.	Conferenze territoriali sociali e sanitarie, Enti Locali e Aziende sanitarie.	Amministratori, dirigenti delle Aziende sanitarie, operatori sanitari e sociali, insegnanti, etc. Comunità locali (Cittadini competenti)	Organizzazione di iniziative informative, corsi di formazione; raccolta e analisi di dati e costruzione di una banca dati regionale della documentazione prodotta; creazione e gestione di uno specifico sito web "I cittadini competenti costruiscono i PPS in Emilia-Romagna"; ww.regione.emilia-romagna.it/agenziasan/pps/index.htm Pubblicazione di un volume di sintesi complessiva dell'esperienza "I cittadini competenti costruiscono azioni per la salute. I Piani per la salute in Emilia-Romagna tra il 2000 e il 2004" (2005). Colaborazione con progetti realizzati a livello locale	Favorire e stimolare la partecipazione delle comunità locali alle azioni che costruiscono salute.
------------------------	---	---	--	--	---

**AGENZIA SANITARIA REGIONALE****Scuole per la salute**

<b>ETÀ E N. DEI BAMBINI</b>	<b>MOTIVAZIONI/ OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
Ragazzi 6-28 anni	<b>Scuole per la salute</b> (Sistema comunicazione, documentazione e formazione). Collaborazione con l'Assemblea legislativa al progetto di sensibilizzazione degli studenti e del loro protagonismo in relazione alle tematiche della salute	Assemblea legislativa, istituzioni didattiche, enti locali.	Direzioni scolastiche, studenti, insegnanti, ufficio scolastico regionale, Camina...	Iniziative di studio e formazione per studenti relativamente alle tematiche della salute.	Pervenire ad una collaborazione strutturata con l'Assemblea legislativa per un progetto intersettoriale rivolto all'empowerment degli studenti in tema di salute e ad un raccordo tra le scuole per la salute.

**Medicine non convenzionali**

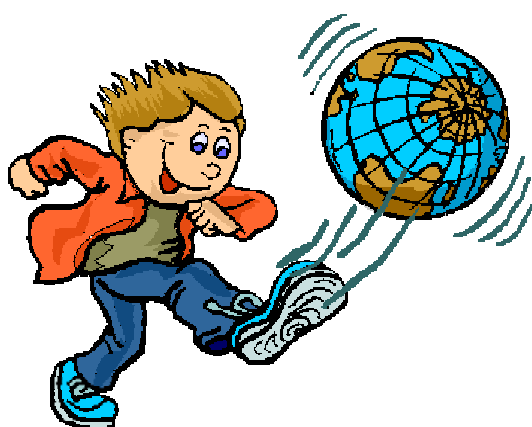
0-14	<b>Medicine non convenzionali</b> (Sistema comunicazione, documentazione e formazione). Costituzione presso l'Agenzia di un Osservatorio per le medicine non convenzionali al fine di inquadrare epidemiologicamente e scientificamente la materia.	Ambulatori di pediatria del servizio pubblico e reparti di pediatria ospedalieri.	Le attività dell'osservatorio prevedono il coinvolgimento di medici pediatri operanti nel settore pubblico e dei genitori.	Progetti di ricerca osservazionali e sperimentali relativamente a pratiche fitoterapiche od omeopatiche. Attività di formazione ed informazione rivolte a personale sanitario e genitori.	L'Osservatorio per le medicine non convenzionali si propone di ampliare le conoscenze scientifiche ed epidemiologiche nel settore con particolare attenzione, per quanto riguarda il settore pediatrico.
------	---	---	--	---	--

<b>ASSEMBLEA LEGISLATIVA</b>	<b>MOTIVAZIONI/ OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
<p><b>ETÀ E NUMERO DEI BAMBINI- RAGAZZI</b> 6/18</p> <p>In ogni anno scolastico mediamente tra i 2000 e 3000 studenti partecipanti direttamente alle iniziative.</p>	<p>Sensibilizzazione degli studenti ai temi della democrazia e del suo funzionamento, ai concetti di comunità e di bene comune; valorizzazione del loro protagonismo e della comunicazione tra pari, promozione di percorsi di formazione per una cittadinanza attiva e consapevole, di forme innovative di democrazia partecipata in attuazione di quanto stabilito dal nuovo Statuto regionale in particolare al Titolo II "Persone, collettività e Partecipazione" che sancisce i principi di trasparenza e informazione (art. 14) di partecipazione (art. 15), modalità di consultazione (art. 19) e al Titolo VI "Il sistema amministrativo regionale" all' art. 57 che prevede la collaborazione e definizione dei rapporti con le Università e le Istituzioni scolastiche.</p>	<p>Assemblea legislativa, Scuole, Comuni, Università, Istituti di studio e ricerca, altri paesi in UE,</p>	<p>Giunta, insegnanti, dirigenze scolastiche, Università e istituti di studi e ricerca. Associazioni e fondazioni. Operatori del privato, del pubblico, editori, Enti locali, altre istituzioni, in particolare Ufficio Scolastico regionale, IRREER, CAMINA, rappresentanze dell'UE.</p>	<p>Costruzione di un rapporto capillare con la scuola di ogni ordine e grado mediante visite (scuola primaria, secondaria inferiore e superiore) e tirocini di formazione ed orientamento (ultime classi dei licei e degli istituti superiori ) a "mosaico" ovvero tematici ed articolati in moduli differenziati ed integrati: curricolari scolastici; presso realtà amministrative, produttive e di servizio nel territorio; presso l' Assemblea legislativa anche in rapporto con Servizi della Giunta; tra pari e in rapporto tra scuole. Tra i temi più sentiti: salute e ambiente, pace e diritti umani, associazionismo e volontariato, politiche sociali e giovanili, partecipazione democratica e comunicazione, mercato del lavoro e professioni.</p> <p>Nell'ambito del processo di sviluppo della democrazia digitale per un dialogo tra cittadini e istituzione, rafforzamento dei momenti di formazione e sviluppo continuativo delle forme di partecipazione dei giovani mediante il progetto di e-democracy "Partecipa.net" condiviso con la Giunta, in rapporto con svariati partner e cofinanziato dal CNIPA.</p> <p>Iniziative di vario genere (seminari di formazione per insegnanti, concorsi, viaggi studio, mostre itineranti, seminari di formazione per studenti, gemellaggi e meeting a livello europeo) volte a fornire ai giovani coinvolti elementi di consapevolezza del significato di cittadinanza attiva e accrescimento del senso di appartenenza ad una comunità, sia essa la Regione Emilia-Romagna, lo Stato italiano o l'Unione europea.</p>	<p>Rendere più organiche, continuative e diffuse nel territorio le iniziative investendo sull'autonomia scolastica e consolidando la rete tra istituzioni e agenzie formative, in particolare ricorrendo a metodi e strumenti di e-learning e di e-democracy . Favorire l'integrazione tra Assemblea Legislativa e Servizi della Giunta per sostenere la conoscenza e la partecipazione degli studenti negli ambiti tematici da loro prescelti. Tra questi la salute è sentita come punto di incrocio tra varie problematiche (disuguaglianze, diritti umani, ambiente) e come ponte sulle tematiche globali (nord, sud, centro, periferia). In questo senso la collaborazione con l' Assessorato Politiche per la salute e l' Agenzia Sanitaria rappresenta un pratica esemplare da estendere ad altri assessorati in primo luogo all' Assessorato Scuola, formazione professionale, università, lavoro e pari opportunità con il quale strategica è l' integrazione. Sul tema della salute si intende procedere : sviluppando e consolidando i tirocini a "mosaico" valorizzando inoltre le esperienze nel territorio regionale in rapporto con AUSL enti locali e altri soggetti; utilizzare il kit di e-democracy per favorire il dialogo e la maturazione di riflessioni e proposte; ricercare un raccordo con le reti e i progetti in Europa.</p>

<b>ASSEMBLEA LEGISLATIVA</b>	<b>MOTIVAZIONI/ OBIETTIVI</b>	<b>SEDI</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>PROSPETTIVE</b>
				<p>L'attività si è sviluppata nel corso degli anni su vari filoni valoriali ricercando le nostre radici democratiche attraverso l'approccio storico (iniziative annuali per la giornata della memoria, ciclo di iniziative "Fuga dalla storia"), promuovendo i valori fondamentali ai quali si ispira l'esercizio della cittadinanza attiva in una prospettiva di coesistenza pacifica fra i popoli (progetto "Pace &amp; diritti umani" e il portale omonimo), approfondendo e divulgando i valori che sono a fondamento del processo di integrazione europea e le prospettive che l'appartenenza all'Unione europea può offrire alle giovani generazioni (progetto "L'Europa da scuola a scuola" e iniziative ad esso collegate).</p> <p>Tutti i progetti menzionati hanno durata pluriennale e di anno in anno affrontano i temi indicati in maniera diversa, comprendendo varie iniziative tra le quali una mostra itinerante nel territorio regionale e le iniziative locali ad essa collegate, la rete tra scuole in Europa e i meeting tra studenti europei in occasione della festa dell' Europa.</p> <p>Sono stati al proposito realizzati siti web dell'Assemblea dedicati ai giovani come "Studenti&amp;cittadini", "Il futuro dell'Europa", "P'arte d'Europa" e il portale "Pace &amp; diritti umani". Sono stati pubblicati il volume e il CD-DVD "Abitare le istituzioni", il manuale didattico-formativo "Il futuro dell'Europa", il cd-rom sul lavoro minorile "Tutti i bambini del mondo hanno diritto all'infanzia", la brochure del portale pace &amp; diritti umani". Sono state realizzate alcune pubblicazioni on line: "Io mi chiamo Europa" studio sull'esperienza del percorso didattico creativo omonimo e la newsletter "PaceNews" collegata al portale Pace &amp; diritti.</p> <p>In particolare sono in corso di realizzazione un Glossario degli Studenti&amp;cittadini nella duplice versione on-line e cartacea e altri strumenti di lavoro e di comunicazione per gli insegnanti e gli studenti legati al Progetto "Partecipa.net".</p>	<p>Si intende inoltre proseguire sul terreno della formazione alla cittadinanza con il prosieguo del progetto "L'Europa da scuola a scuola" e con il progetto "Pace &amp; diritti umani" con l'implementazione di una nuova banca dati sulle scuole che realizzano progetti sui diritti umani e sulla pace e con la seconda edizione del cd rom sul lavoro minorile</p>

## **Allegato 2**

### **Normativa regionale di riferimento**



## **Documenti d'indirizzo politico-amministrativo**

[LEGGE REGIONALE 31 MARZO 2005, N. 13](#)  
"STATUTO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA"

[OGG. N. 381/1 del 28 settembre 2005](#)

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'EMILIA-ROMAGNA A SOSTEGNO DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

PROTOCOLLO D'INTESA REGIONE EMILIA – ROMAGNA ANCI – UPI – LEGAUTONOMIE SU PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE PARTECIPATA (28.11.2005)

## **Gabinetto del Presidente della Giunta (Servizio politiche per la sicurezza e della polizia locale)**

### **Osservatorio sicurezza stradale / Agenzia trasporti pubblici**

[LEGGE REGIONALE 20 luglio 1992, n. 30](#)  
PROGRAMMA DI INTERVENTO PER LA SICUREZZA DEI TRASPORTI

[LEGGE REGIONALE 10 aprile 1995, n. 26](#)  
MODIFICHE ALL'ART. 6 DELLA L.R. 27 APRILE 1990, N. 35, E ALL'ART. 6 DELLA L.R. 20 LUGLIO 1992, N. 30 - COMITATO TECNICO - OSSERVATORIO PER L'EDUCAZIONE STRADALE E LA SICUREZZA

[LEGGE REGIONALE 5 dicembre 1996, n. 48](#)  
PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA AL "FORUM EUROPEO PER LA SICUREZZA URBANA"

[LEGGE REGIONALE 2 ottobre 1998, n. 30](#)  
DISCIPLINA GENERALE DEL TRASPORTO PUBBLICO REGIONALE E LOCALE

[LEGGE REGIONALE 4 dicembre 2003, n. 24](#)  
DISCIPLINA DELLA POLIZIA AMMINISTRATIVA LOCALE E PROMOZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA

## **Direzione Generale: Programmazione territoriale e sistemi di mobilità**

[LEGGE REGIONALE 27 aprile 1990, n. 35](#)  
NORME IN MATERIA DI PROMOZIONE, ATTUAZIONE E GESTIONE DELLE STRUTTURE DESTINATE ALLO SPETTACOLO, ALLO SPORT E AL TEMPO LIBERO

[LEGGE REGIONALE 3 luglio 1998, n. 19](#)  
NORME IN MATERIA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA

[LEGGE REGIONALE 24 marzo 2000, n. 20](#)  
DISCIPLINA GENERALE SULLA TUTELA E L'USO DEL TERRITORIO

## **Direzione Generale: Ambiente, difesa del suolo e della costa**

[LEGGE REGIONALE 16 maggio 1996, n. 15](#)  
PROMOZIONE, ORGANIZZAZIONE E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

**Direzione Generale: Cultura, formazione e lavoro / Istituto per i beni artistici culturali e naturali**

LEGGE REGIONALE 25 ottobre 1997, n. 34

DELEGA AI COMUNI DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO E VIGILANZA SUI SOGGIORNI DI VACANZA PER MINORI

LEGGE REGIONALE 5 luglio 1999, n. 13

NORME IN MATERIA DI SPETTACOLO

LEGGE REGIONALE 22 agosto 1994, n. 37

NORME IN MATERIA DI PROMOZIONE CULTURALE

LEGGE REGIONALE 25 febbraio 2000, n. 13

NORME IN MATERIA DI SPORT

LEGGE REGIONALE 24 marzo 2000, n. 18

NORME IN MATERIA DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI STORICI, MUSEI E BENI CULTURALI

LEGGE REGIONALE 25 giugno 1996, n.21

PROMOZIONE E COORDINAMENTO DELLE POLITICHE RIVOLTE AI GIOVANI

LEGGE REGIONALE 8 agosto 2001, n. 23

NORME PER LA TUTELA E LA REGOLAMENTAZIONE DEI CAMPEGGI DIDATTICO-EDUCATIVI NEL TERRITORIO DELLA REGIONE EMILIA- ROMAGNA

LEGGE REGIONALE 8 agosto 2001, n. 26

DIRITTO ALLO STUDIO ED ALL'APPRENDIMENTO PER TUTTA LA VITA. ABROGAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 25 MAGGIO 1999, N. 10

LEGGE REGIONALE 30 giugno 2003, n. 12

NORME PER L'UGUAGLIANZA DELLE OPPORTUNITÀ DI ACCESSO AL SAPERE, PER OGNUNO E PER TUTTO L'ARCO DELLA VITA, ATTRAVERSO IL RAFFORZAMENTO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE, ANCHE IN INTEGRAZIONE TRA LORO

**Direzione Generale: Sanità e politiche sociali / Agenzia sanitaria regionale**

LEGGE REGIONALE 14 agosto 1989, n. 27

NORME CONCERNENTI LA REALIZZAZIONE DI POLITICHE DI SOSTEGNO ALLE SCELTE DI PROCREAZIONE ED AGLI IMPEGNI DI CURA VERSO I FIGLI

LEGGE REGIONALE 20 dicembre 1994, n. 50

NORME IN MATERIA DI PROGRAMMAZIONE, CONTABILITÀ, CONTRATTI E CONTROLLO DELLE AZIENDE UNITÀ SANITARIE LOCALI E DELLE AZIENDE OSPEDALIERE

LEGGE REGIONALE 12 ottobre 1998, n. 34

NORME IN MATERIA DI AUTORIZZAZIONE E ACCREDITAMENTO DELLE STRUTTURE SANITARIE PUBBLICHE E PRIVATE IN ATTUAZIONE DEL D.P.R. 14 GENNAIO 1997

LEGGE REGIONALE 23 dicembre 2004, n. 29

NORME GENERALI SULL'ORGANIZZAZIONE ED IL FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

LEGGE REGIONALE 28 dicembre 1999, n. 40

PROMOZIONE DELLE CITTÀ DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE

LEGGE REGIONALE 10 gennaio 2000, n. 1

NORME IN MATERIA DI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

LEGGE REGIONALE 17 febbraio 2005, n. 9



ISTITUZIONE DEL GARANTE REGIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

[LEGGE REGIONALE 12 marzo 2003, n. 2](#)

NORME PER LA PROMOZIONE DELLA CITTADINANZA SOCIALE E PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI

[LEGGE REGIONALE 24 marzo 2004, n. 5](#)

NORME PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI. MODIFICHE ALLE LEGGI REGIONALI 21 FEBBRAIO 1990, N. 14 E 12 MARZO 2003, N. 2

[LEGGE REGIONALE 24 maggio 2004, n. 10](#)

PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA COSTITUZIONE DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA "CITTA' AMICHE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA (CAMINA)"

**Direzione Generale: Attività produttive, commercio e turismo / Agenzia regionale per il turismo**

[LEGGE REGIONALE 7 dicembre 1992, n. 45](#)

NORME PER LA TUTELA DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI

[LEGGE REGIONALE 16 maggio 1994, n. 20](#)

NORME PER LA QUALIFICAZIONE DELL'IMPRESA ARTIGIANA

[LEGGE REGIONALE 10 dicembre 1997, n. 41](#)

INTERVENTI NEL SETTORE DEL COMMERCIO PER LA VALORIZZAZIONE E LA QUALIFICAZIONE DELLE IMPRESE MINORI DELLA RETE DISTRIBUTIVA. ABROGAZIONE DELLA L.R. 7 DICEMBRE 1994, N. 49

[LEGGE REGIONALE 4 marzo 1998, n. 7](#)

ORGANIZZAZIONE TURISTICA REGIONALE - INTERVENTI PER LA PROMOZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE TURISTICA - ABROGAZIONE DELLE LEGGI REGIONALI 5 DICEMBRE 1996, N. 47, 20 MAGGIO 1994, N. 22, 25 OTTOBRE 1993, N. 35 E PARZIALE ABROGAZIONE DELLA L.R. 9 AGOSTO 1993, N. 28

[LEGGE REGIONALE 5 luglio 1999, n. 14](#)

NORME PER LA DISCIPLINA DEL COMMERCIO IN SEDE FISSA IN ATTUAZIONE DEL D. LGS. 31 MARZO 1998, N. 114

[LEGGE REGIONALE 23 dicembre 2002, n. 40](#)

INCENTIVI PER LO SVILUPPO E LA QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA REGIONALE. ABROGAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 11 GENNAIO 1993, N. 3 (DISCIPLINA DELL'OFFERTA TURISTICA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA. PROGRAMMAZIONE E FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI. ABROGAZIONE DELLA L.R. 6 LUGLIO 1984 N. 38)

[LEGGE REGIONALE 26 luglio 2003, n. 14](#)

DISCIPLINA DELL'ESERCIZIO DELLE ATTIVITÀ DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE

[LEGGE REGIONALE 28 luglio 2004, n. 16](#)

DISCIPLINA DELLE STRUTTURE RICETTIVE DIRETTE ALL'OSPITALITÀ

**Direzione Generale: Agricoltura**

LEGGE REGIONALE 4 novembre 2002, n. 29

NORME PER L'ORIENTAMENTO DEI CONSUMI E L'EDUCAZIONE ALIMENTARE E PER LA QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE COLLETTIVA

**Direzione Generale: Programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale**

LEGGE REGIONALE 24 giugno 2002, n. 12

INTERVENTI REGIONALI PER LA COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO E I PAESI IN VIA DI TRANSIZIONE, LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE E LA PROMOZIONE DI UNA CULTURA DI PACE